ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sommali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Somali d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Giovedì 24 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 24 Marzo 1898 — Num. 82

ROMA, 23 marzo 1898

E' proprio vero che la dinastia tartara, dominante in China, è minacciata nella sua esistenza da mandarini ribelli? Giorni sono venne pubblicato un telegramma da Shangai, annunziante che tre governatori generali si erano accordati per resistere agli ordini di Pechino; oggi si parla di un più largo movimento antidinastico. E' questo un fatto senza precedenti che mostra che v'è qualche cosa di mutato in China; e non crediamo di esagerare affermando che esso ripete la sua origine dal colpo di mano di Kiao-Ciao e dalle pressioni russe. Quello che non hanno potuto fare le vittorie del Giappone, fanno le gare ambiziose delle potenze europee.

Che mentre l'Inghilterra vuole aperta tutta la Cina al commercio europeo, e le altre potenze ne intaccano la integrità territoriale con cessioni di carattere apparentemente transitorio, ma che in sostanza rappresentano il trapiantamento del principio enfiteutico nel campo politico e commerciale, si determini nel vasto Impero un movimento di reazione contro la dinastia non può, non deve recare meraviglia. Non v'è paese in cui il sentimento della dignità nazionale ed il desiderio di salvarne per quanto è possibile le tradizioni dall'estrema rovina, non eccitino una qualche azione. Questo risveglio potrà essere più o meno rapido, più o meno energico a seconda dell'indole degli abitanti, ma esso è fatale. Qualche storia ci apprende ch'esso fu vano; nessuna che esso non si sia in qualche misura, presto o tardi, verificato. La disinvoltura con la quale la Germania ha occupato Kiao-Ciao; l'occupazione di Porto Arthur da parte della Russia; le pretese ulteriori della Russia e quelle male smentite della Francia; le ingerenze dell'Inghilterra bramosa di non veder scemata la propria influenza è naturale che debbano agire come lievito sul malcontento venutosi aumentando in China contro la dinastia, già da tempo diventata impopolare per le concessioni che fu costretta a fare, volta a volta, agli europei.

Dopo che l'incuria dei Tsing e gli straripamenti dell'Hoanzo-Ho hanno prodotto l'insabbiamento del gigantesco canale imperiale che riuniva la capitale ai granai dell'Impero ed alle grandi vie fluviali e che, al tempo di Marco Polo, era animato da un traffico enorme, il nord della China ha bisogno assoluto della via del mare. Tutta la popolazione mancina è sovvenzionata in natura e denaro: essa mangia il « riso dell'Imperatore » che portato da giunche e vapori deve varcare l'ingresso del golfo di Pe-tchi-li guardato a vista, al nord da Porto Arthur, al sud da Kiao-Ciao. « Il mastino tedesco ed il cerbero russo, scrive uno studioso della China, custodiscono la porta del palazzo imperiale. L'imperatore ha le manette o non può resistere ad una ingiunzione. » Ora in queste condizioni la situazione della dinastia diventa intollerabile. Non solamente è in balia delle cessioni dei così detti « pirati dai capelli rossi » ma si scredita ogni giorno più agli occhi del « popolo dai capelli neri. » Quando avrà esaurito il proprio credito non potrà certamente appoggiarsi sulle guarnigioni manciue dei capi-luoghi di provincia.

Se la dinastia fosse di razza indigena essa potrebbe fare il trasporto della capitale. Questo non ha niente di contrario nelle tradizioni chinesi; e si ricorderanno i nostri lettori di aver letto, non ha guari, un telegramma in cui era appunto contemplata questa eventualità. Ma tutti coloro i quali parlano della China con conoscenza di causa sono concordi nell'affermare che una tale determinazione, dato pure che potesse prenderla, non sarebbe senza pericolo per la dinastia tartara. « Essa, scrive lo studioso che già abbiamo citato, non può abbandonare le *sette bandiere* alle loro proprie risorse perchè hanno perduto l'amore delle steppe e vivono da parassite della società chinese. Non può allontanarsi dalle tombe dei suoi antenati, dalla *città santa* di Moukden. Non può rinnegare la propria origine e gettare l'immensa popolazione di Pechino in preda a la miseria. » E questo è il pericolo. Si sparga la voce che i Tsing sono prigionieri del « diavolo del mare » e nascerà un'effervescenza generale; e forse è questo che si va preparando.

Se l'attuale giovane imperatore venisse assassinato in causa di uno di quegli imbrogli di palazzo non rari in Oriente, sarebbe assai difficile trovargli un successore possibile. Già per l'avvento dell'imperatore attuale, erede per linea collaterale, bisognò ricorrere alla finzione di un'adozione postuma, fatta dall'imperatore Hien-fong, morto da tredici anni. Ma anche all'infuori di una così tragica ipotesi le potenze farebbero bene a tenere conto pei loro calcoli del pericolo dinastico che si presenta ogni dì più come un fattore importante. I chinesi che parlano poco di politica, l'hanno sempre in mente e si vuole che Li-Hung-Chang, durante il suo soggiorno a Parigi, non si sia peritato di fare una allusione diretta alla probabilità di un cambiamento di dinastia.

La seconda giornata

Lo spettacolo di babelica confusione che presentava oggi la Camera, al momento in cui il presidente stava per mettere ai voti i primi ordini del giorno proposti contro le conclusioni della Commissione dei cinque, basterebbe da solo a dimostrare quali tristi conseguenze possa avere non per questo o quell'uomo politico, ma per il credito delle istituzioni, il risorgere periodico di dibattiti come quello che è stato oggi bene o male chiuso.

Dall'una parte all'altra della Camera, nessuno, e meno che altri coloro i quali parevano fino allora concordi nel concetto di condannare l'on. Crispi, riusciva ad esprimere con chiarezza il proprio pensiero, ed a trovare il punto su cui quel pensiero collimava con quello dei suoi alleati. E così quando dopo tre o quattro tentativi fatti per fondere in uno gli ordini del giorno simili fra loro, parve che l'accordo fosse riuscito e rinsaldata l'alleanza fra l'estrema Sinistra e l'estrema Destra, è sorto l'on. Prinetti a disdirlo.

E viceversa in questa sua denuncia, e nel voto cui si procedette lo stesso Prinetti non è stato seguito che da due o tre dei suoi; mentre gli altri, preso l'abbrivo, votarono in favore del rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Mentre scriviamo, si vota ancora, e non è ancora ben certo se si voterà sulle proposte della Commissione o sull'ordine del giorno che ne prende atto — ordine del giorno nel quale alcuno ravvisa un equivoco pel fatto che la Commissione ha escluso direttamente soltanto la accusa avanti al Senato.

Ma l'equivoco è esso possibile dopo che a grande maggioranza la Camera ha respinto la risoluzione che esplicitamente « restituiva all'autorità giudiziaria la sua libertà d'azione »?

Il supporre ancora possibile un'azione giudiziaria, sarebbe il maggiore degli assurdi — sarebbe una triplice contraddizione, contro la relazione di cui si prende atto, contro le motivazioni date ai loro ordini del giorno dai proponenti, contro il voto della Camera.

La questione è dunque oggi terminata, e se essa non può dirsi terminata con soddisfazione comune, perchè da una parte e dall'altra si sono mosse all'operato dei Cinque le più aspre rampogne — forse non ebbe torto l'on. Palberti — che fu oggi oratore felicissimo ed efficace — di dire che questi attacchi alla Commissione sono la migliore prova che essa si è tenuta su quella via mediana che spesso, se non sempre, è la via della giustizia.

Un fenomeno è da osservarsi in questa discussione — ed è che gli attacchi alla Giunta e alle sue conclusioni vennero quasi tutti dagli avversari — potrebbersi dire anzi dai nemici — dell'on. Crispi, nel mentre gli amici suoi più intimi tacquero.

Noi crediamo che questo loro contegno non si possa biasimare, improntato come fu, al desiderio di non invelenire gli animi, di un dare esca nuova al divampare delle fiamme che anche senza bisogno d'attrito, si alzavano, giganti e voraci nell'assemblea.

Questo riserbo, mentre non nocque all'on. Crispi ha giovato, indubbiamente, alla cosa pubblica. Ed a questa, sopratutto, si deve guardare.

Il „ Gran Circolo Repubblicano " di Francia
Il programma dei repubblicani conservatori
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Iersera venne inaugurato il « Gran Circolo repubblicano »; una novità politica, presa in prestito all'America allo scopo di influire sulle elezioni e dirigerle.

I membri di questo circolo dovevano impegnarsi a versare per tre anni una quota molto elevata: non è meno si trovarono subito oltre a due mila aderenti, dei quali erano presenti iersera settecento; e fra questi tutto lo stato maggiore della Repubblica conservatrice.

Alle ore 10 Valdeck Rousseau, presidente, pronunciò il discorso inaugurale, felicitandosi dell'appoggio che incontrò l'organizzazione del Circolo, il quale contribuirà a dare ai repubblicani veri costumi parlamentari ed a formare un grande partito compatto ed omogeneo diretto con una orientazione precisa ed immutabile.

Valdek Rousseau alluse con voluta discrezione all'influenza ed alla propaganda che il Circolo intende esercitare in tutta la Francia e ne formulò il programma politico che è il seguente: fedeltà incrollabile ai principii della rivoluzione; rejezione dei progressi che ledano le libertà individuali; abborrimento da ogni spirito di setta, considerando le guerre di razza e le ostilità confessionali come barbari solecismi nello stato di civilizzazione attuale; rispetto, come a dominio inviolabile, di tutte le coscienze.

Ognuna di queste parti del programma venne entusiasticamente applaudita.

Valdek-Rousseau fece poi votare dal circolo un voto di plauso al ministero Meline, per gli immensi servizi che rende alla Repubblica.

La questione dei vescovati francesi

PARIGI, 23, ore 10.15 ant. — *(Jacopo).* Su sei candidati, presentati dal governo francese ai vescovati vacanti, il Papa ne aveva esclusi due; il ministro degli esteri, Hanotaux, fece sapere al nunzio apostolico, Clari, che la Francia avrebbe provveduto a tutte le nomine.

Il nunzio ne informò il Papa, il quale per non prolungare la vacanza già lunga delle sedi, ritirò l'esclusione.

Il dominio coloniale della Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — *(Jacopo).* E' stato pubblicato oggi un decreto del presidente della Repubblica, l'unico articolo del quale è così concepito:

« Le isole sotto vento e Tahiti fanno parte del dominio coloniale della Francia. »

Rosea profezia del principe di Galles
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11,45 ant. — *(Jacopo.)* In un banchetto sportivo tenuto a Cannes, il principe di Galles disse che per l'amicizia della Francia con l'Inghilterra diventeranno sempre più strette le relazioni fra le singole potenze europee, le quali ben presto non avranno più bisogno di eserciti e di squadre, perchè l'Europa godrà i beneficii della pace universale.

I capi dell'esercito al campo di Chalons
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 3 pomerid. — *(Jacopo).* Il ministro della guerra accompagnato da parecchi generali, fra i quali Zurlinden, il nuovo governatore di Parigi, e da quaranta ufficiali si è recato al campo di Chalons.

I " piccoli italiani „ in Francia
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 23, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Alberto Capuano, uno dei tanti ragazzi che vengono qui in Francia a logorarsi la vita facendo i venditori girovaghi, o lavorando nelle vetrerie o in altri opifici, è morto di questi giorni all'ospedale.

Il corpo del povero venditore di statuette, era tutto coperto di chiazze nerastre che si attribuirono a sevizie.

L'ambasciata denunziò il fatto alla giustizia; ma le perizie mediche dimostrarono che il poveretto era morto vittima di una malattia detta « bronzina. »

Si è inutilmente cercato che le autorità prendessero misure per proteggere i piccoli italiani contro padroni inumani che li sfruttano brutalmente, facendone delle vittime.

E' questa una questione che merita attento esame, e noi ce ne occuperemo.

Intanto vogliamo oggi notare che misure preventive si potrebbero prendere anche in Italia, dove l'arruolamento è fatto da poco scrupolosi compaesani, che si obbligano a pagare un tanto l'anno alla famiglia da cui ricevono in consegna il ragazzo, con l'obbligo di dargli da mangiare e da dormire.

Il compenso pattuito non è, il più delle volte, superiore a 50 franchi all'anno: e quanti patimenti costa ai poveri ragazzi ogni soldo di questa somma.

La polizia dovrebbe vigilare in Francia; ma la vigilanza dovrebbe essere molta anche in Italia.

LA CRISI AUSTRIACA
(Nostri telegrammi particolari)

La decisione del Club italiano
Il dissidio nel partito popolare cattolico

VIENNA, 23, ore 10 antimeridiane. — *(L.)* Il *Club* italiano ha tenuto ieri nel pomeriggio una conferenza per esaminare la situazione politica attuale, nei rapporti col mandato che i membri di esso devono esplicare. Le decisioni che, dopo lunga ed animata discussione vi sono state prese, appaiono dal seguente comunicato:

Il *Club* italiano non può nutrire alcuna fiducia nell'attuale governo. Tanto per il modo com'è composto, quanto per il fatto della sua molto indeterminata annunciazione, apparisce prevedibile che esso prenderà un indirizzo politico non corrispondente ai postulati nazionali ed economici degli italiani. In vista di ciò, e considerato inoltre che i governi passati, malgrado l'appoggio degli italiani, non mai tennero conto dei loro giustificati desiderii, il *Club* italiano dichiara di mantenere la sua completa libertà d'azione, fintanto che il governo non avrà soddisfatto alle sue domande, riservandosi di passare eventualmente a più decisa opposizione.

La presidenza del *Club* riuscì composta dei deputati Malfatti, Angeli e Panizza, e da essa venne pubblicato il comunicato che vi ho testualmente riferito.

In una nuova seduta tenuta dal partito popolare cattolico si tentò di appianare le divergenze insorte fra i due gruppi dissidenti del *Club* ma senza alcun risultato definitivo, cosicchè è ancora pendente la questione del distacco dal *Club* del gruppo dei deputati clericali tedeschi del Tirolo.

Il compromesso austro-ungarico

BUDAPEST, 23, ore 11 ant. — *(Hg.)* Secondo le disposizioni prese finora, i disegni di legge concernenti il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria saranno presentati ai Parlamenti austriaco ed ungherese il prossimo lunedì.

La discussione alla Camera austriaca

VIENNA, 23. — La Camera dei deputati ha eletto lo sloveno Ferjancic a primo vicepresidente ed il rumeno Lupul a secondo vicepresidente della Camera.

Si è aperta indi la discussione sul programma ministeriale esposto dal presidente del Consiglio, conte Thun, nella seduta del 21 corrente.

Sono iscritti 26 oratori.

Spagna e Stati Uniti
La questione del " Maine „
Un generale spagnuolo prigioniero
(Nostro teleg. part.)

MADRID, 23, ore 10,45 ant. — *(Ramon).* Il governo è stato informato ufficiosamente che la relazione nordamericana sulla catastrofe del *Maine* escluderebbe che sia da attribuirsi al caso.

Il ministro delle colonie Moret, conversando con alcuni giornalisti, dichiarava che se la relazione ammettesse l'intenzionalità dell'esplosione, sosterrebbe il falso.

I giornali ufficiosi respingono la possibilità di un arbitrato. Essi temono che la discussione della relazione provochi nel Congresso americano conseguenze gravissime.

×

PARIGI, 23, ore 12,45 pom. — *(Jacopo).* Notizie ufficiose riferiscono che il rapporto sulla catastrofe del *Maine* verrà comunicato alla stampa ed al Congresso americano fra giorni.

Da fonte diversa si assicura che Mac-Kinley è assai preoccupato delle decisioni che dovrà prendere. Egli sarebbe propenso a proporre al Congresso di riconoscere gli insorti cubani come belligeranti; e la proposta sarebbe certamente approvata all'unanimità.

Il corrispondente del *New-York Herald* chiese un'intervista al maresciallo Blanco, il quale gli fece rispondere che ringraziava il *New-York Herald* del suo contegno nella questione, ma che deplorava che la condotta adottata a Washington gli impedisse di riceverlo.

×

LONDRA, 23, ore 11,32 antim. — *(Emme.)* Telegrafano dall'Avana che il capo degli insorti Gargia ha fatto prigioniero nella provincia di Puerto Principe il generale Pardo.

La situazione nell'Estremo Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 23, ore 11,40 ant. — *(Emme).* La *Dalziel* riceve da Shanghai essere ormai fuori di dubbio che nel centro della Cina si sta preparando una ribellione assai più grave di quella famosa dei Tai-Pings.

Il centro della cospirazione è Hukan, ed in essa sono involti personaggi ufficiali di alto grado. Lo scopo principale della ribellione è di abbattere la dinastia dei Manciu, alla quale si attribuisce la presente condizione d'impotenza della Cina.

Il governo centrale è perfettamente al corrente di quanto si prepara, ma è impotente a prevenire il movimento. Emissari dei ribelli sono arrivati a Shanghai per trattare con case inglesi per la compra di armi.

Un viaggiatore inglese che si trova nella Manciuria scrive che non solo le truppe russe sono già entrate nel paese, ma che i russi, d'accordo coi mandarini locali, ne controllano ormai l'amministrazione.

I criteri della politica inglese
Il momento critico

LONDRA, 23. — Il ministro del commercio, Ritchie, è intervenuto ad un banchetto della Camera di commercio e vi ha pronunziato un discorso. Egli disse che la politica inglese tende soltanto a garantire i diritti e gli interessi commerciali dell'Inghilterra.

Il ministro chinese rispose dicendo che i circoli chinesi debbono corrispondere all'importanza commerciale delle nazioni, fra le quali l'Inghilterra occupa il primo posto.

Lo *Standard*, commentando la convocazione precipitata fattasi ieri del Consiglio dei ministri, dice che l'Inghilterra si è trovata raramente di fronte a questioni così delicate come ora. Soggiunge che il paese attende vedere una di tali questioni entrare in una fase critica ed un'azione pronta divenire inevitabile.

Inglesi e francesi sul Niger

LONDRA, 22. — Alla Camera dei lordi lord Selborne — sottosegretario di Stato alle colonie — rispondendo ad analoga interrogazione, afferma che Bussa e Nikki, occupate dai francesi, sono sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Le provincie equatoriali dell'Abissinia
Leontieff e l'Inghilterra

LONDRA, 22. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, ha dichiarato alla Camera dei comuni di aver preso visione del decreto di Menelich relativo all'incarico dato a Leontieff riguardo alle provincie equatoriali. Soggiunge che il governo sarà completamente informato in proposito, quando il luogotenente Harrington, rappresentante inglese presso Menelich, avrà raggiunto il suo posto.

×

LONDRA, 23. — La *London Gazette* pubblica la nomina del luogotenente Harrington a rappresentante britannico in Etiopia.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

CAIRO, 23. — Una pattuglia di cavalleria egiziana, appoggiata dall'artiglieria, pose ieri in fuga una banda di cavalieri dervisci presso l'Atbara.

400 cavalieri dervisci sono comparsi stamane nelle vicinanze del campo di Rashudi.

Il prestito per l'indennità di guerra

ATENE, 23. — Sono terminati i negoziati per la garanzia del prestito che la Grecia assumerà per far fronte al pagamento dell'indennità di guerra alla Turchia.

La garanzia dell'Inghilterra, della Russia e della Francia comprende la totalità pel prestito.

La prossima Conferenza dei delegati delle dette potenze si riunirà probabilmente a Parigi e fisserà la data dell'emissione del relativo prestito.

Un rifiuto della Grecia
(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 23, ore 11,10 antim. — *(P.)* Il Consiglio dei ministri, adunatosi per prendere in considerazione l'offerta degli Stati Uniti per la compera di tre corazzate, ha deciso di rifiutarla.

A proposito degli armamenti bulgari
(Nostro telegramma particolare)

SOFIA, 23, ore 10 antim. — *(Nassim.)* Siccome la stampa di opposizione continua a pubblicare notizie di armamenti della Bulgaria, ed arriva perfino a dichiarare imminente la mobilizzazione dell'esercito bulgaro, le Procure di Stato hanno ricevuto ordine di vegliare attentamente, affinchè i giornali ostili al Governo con false notizie non compromettano gravemente gli interessi dello Stato.

Le condizioni di salute di Gladstone

LONDRA, 22. — La salute di Gladstone desta inquietudine.

Morte di un diplomatico tedesco

BERLINO, 22. — E' morto stamane, in seguito a paralisi polmonare, il ministro tedesco a Teheran, barone di Gaertner Griebenow.

Hans Wachenhusen
(Nostro telegramma particolare)

MARBURG, 23, ore 1 p. — E' morto lo scrittore Hans Wachenhusen, che partecipò nel 1860 alla spedizione di Garibaldi su Napoli.

Una cerimonia nuziale a Yildiz-Kiosk

COSTANTINOPOLI, 22. — *(A. S.).* L'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, colpito da leggera *influenza*, non ha potuto intervenire al pranzo di gala a Yildiz Kiosk in occasione del matrimonio della figlia del sultano, principessa Naime, col figlio del maresciallo Ghazi Osman pascià. Vi hanno però assistito il segretario dell'ambasciata italiana, conte Gallina, il dragomanno dell'ambasciata Cangià e l'addetto militare tenente-colonnello conte Trombi.

Un segretario del sultano si recò al palazzo dell'ambasciata a far visita, d'ordine di S. M., all'ambasciatore.

Un piroscafo incagliato

BARCELLONA, 22. — Il piroscafo *Ville de Rome*, della Compagnia Transatlantica, si è incagliato stamane, causa la nebbia, presso Capo Negro nell'isola di Minorca (Baleari).

Centodiciassette passeggieri, fra cui 30 signore, l'equipaggio e la corrispondenza sono salvi.

Si crede però che il piroscafo sia perduto.

×

PARIGI, 23, ore 10 ant. — *(Jacopo)* Una nota della Compagnia Transatlantica annunzia che il vapore *Ville de Rome* si è arenato la scorsa notte alle 2 presso il Capo Negro poco lungi da Porto Mahon.

Tutti i passeggieri, l'equipaggio e la valigia sono stati salvati.

La prora ed il timone sono rimasti danneggiati. Sono state prese disposizioni per rimettere a galla il vapore *Ville de Rome*.

Fra i passeggeri della *Ville de Rome* vi erano il sindaco di Alberi e 30 donne.

La compagnia Transatlantica ha mandato sul posto un'altra sua nave per prendere i naufraghi e trasportarli ad Algeri dove erano diretti.

In giro per il mondo

Il fascicolo di aprile della *Rivista politica e letteraria*, che è sotto i torchi, conterrà, fra l'altro, per la parte politica un articolo sulla crisi in *Estremo Oriente*, la cui importanza, e per l'autorità dello scrittore e per la larghezza con la quale è studiata la difficile quistione, basterebbe da sola ad accreditare una rivista e porla fra le più interessanti pubblicazioni del suo genere.

Ma il carattere speciale della *Rivista*, mantenutale costantemente dai suoi compilatori, è la varietà degli argomenti in essa trattati. Il *movimento femminista* trova in questo fascicolo un geniale illustratore e profondo osservatore nel prof. Sergi; l'on. Pinchia vi scrive dei *Savoia-Carignano*; il prof. Luigi Rava pubblica un interessantissimo articolo, che si legge come un capitolo di romanzo, dal titolo: *Angelo Frignani, ricordi di un martire dell'indipendenza italiana, ecc.* In questo fascicolo poi troverà posto l'ultima puntata del romanzo: « Ora e sempre. »

La parte di sommario, cui ho accennato, mi pare che basti pei lettori intelligenti a dare una chiara idea dello scopo della pubblicazione edita dallo stabilimento tipografico della *Tribuna*: piacere a tutti, interessare tutti — trattare più diffusamente che il giornale quotidiano gli argomenti di attualità, e senza pretendere a emulare o superare altre effemeridi già esistenti, tentare nel campo delle Riviste ciò che parve una pazzia nel campo del giornalismo: quello che fu il giornale a un soldo rispetto ai fogli quotidiani, vorrebbe essere la *Rivista* di fronte alle altre pubblicazioni analoghe.

La *Rivista politica e letteraria*, pur rimanendo indipendente nel suo programma e nella sua linea di condotta dal giornale politico — nè potrebbe essere altrimenti pel carattere di una rivista che deve accogliere imparzialmente ogni manifestazione del pensiero moderno — si giova dell'appoggio che le può venire dal giornale quotidiano, offrendo in abbonamento per *80 centesimi* agli abbonati della *Tribuna* e per circa 90 centesimi agli altri abbonati, un fascicolo che, pei prezzi correnti sul mercato librario, finora non avrebbe potuto vendersi che al prezzo di due lire.

La *Rivista politica e letteraria* ha pubblicato una circolare, nella quale si propongono eccezionali combinazioni di abbonamento cumulativo alla *Tribuna* quotidiana e alla *Rivista*, nonchè alle altre pubblicazioni dello stabilimento tipografico della *Tribuna*.

E' una vera rivoluzione in fatto di riviste; è il massimo buon mercato unito anche alla coscienza e allo scrupolo che i compilatori della *Rivista* pongono nel fare opera degna del nostro paese e dei lettori che la incoraggiano.

×

Nel *Don Chisciotte* si legge un avviso a pagamento circa una nuova sedia per operazioni dentistiche.

Se non che l'avviso si chiude con queste parole:

Si è costruita una parte inferiore che sorpassa tutte quelle esistenti fin qui. Essa permette al dentista di *comodamente prendersela* (si intende, la parte inferiore che sorpassa...) con più qualunque operazione.

Oh! i progressi della scienza!

×

Nessuno si sorprenderà se io affermo che il femminismo procede *col vento in poppa*... ma in molta poppa. Il Consiglio superiore della pubblica assistenza di Parigi ha emesso il voto che le donne siano chiamate nelle Commissioni amministratrici degl'istituti di beneficenza.

Contemporaneamente, un giornale cattolico romano annunzia per bocca di un reverendo che « la donna possiede una influenza grandiosa nella società. »

Complimenti alla Perpetua del reverendo!

Il quale esorta le gentili signore ad adoperare « tutta la forza decisiva donata loro da Dio a beneficio del movimento pel riposo festivo. »

Conseguenza dell'esortazione.

Una gentile signora si presenta desolata al reverendo in discorso:

— Padre, se sapeste che cosa mi succede!

— Che cosa mai?

— Ho impiegato tutta la mia *forza decisiva*... ma ormai è inutile!

— Non ne vuol sapere di riposo festivo?

— Al contrario! mio marito mi ha detto: « Ti contento, cara, e ti metto subito in grazia della santa madre Chiesa. Riposo... tutti i giorni! » E ha mantenuto la parola!

×

Istinto di proprietà.

Il cane del droghiere dorme sulla porta della bottega, divorato dalle mosche.

Il piccolo figliuolo del fruttivendolo di faccia passa e coglie delicatamente una di quelle bestiole sul naso del cane.

Ecco dalla drogheria un marmocchio del droghiere e dice furioso al suo coetaneo:

— Eh! tu! vuoi lasciare o no le *nostre* mosche in pace?

Riciel.

Nell'arte e nella vita

MUSICA GIOVANE

MILANO, 22. — Ai primi di maggio, fiorendo i biancospini, cari a Murger, Mimì e Musette, sfuggite ai giocondi amori del quartiere latino, andranno sulle scene dell'*Opéra Comique* a gorgheggiarvi la musica del maestro Puccini. Vanno un po' tardi e un po' stanche; ma non importa: il necessario è che il pubblico parigino possa commuoversi tanto e così profondamente quanto i pubblici italiani; e questo non perchè debba a noi derivare un'estimazione maggiore per il maestro; ma perchè la Francia, così volentieri ignara delle cose nostre, sappia e veda che anche tra noi esiste e fiorisce tutta una giovane scuola lirica, di cui la notissima *Cavalleria* è appena una gemma.

Il Puccini è ritornato da Parigi con un mucchio di speranze belle, e con un sentimento di dolce stupefazione per le amabili accoglienze ricevute: il fatto, del resto, è abbastanza logico se si pensi alle simpatiche impressioni prodotte dalla lettura della *Bohème*, e a quel soffio d'italianità sollevato così imperiosamente nel campo artistico parigino da Giuseppe Verdi, da Eleonora Duse e da Gabriele D'Annunzio. Tracciata la via, sarà più facile traversarla, e più facile restarvi, anche perchè i nostri artisti, contrariamente a quel che accade ai francesi in Italia, andando a Parigi vanno un po' come a casa loro, così precisa, così vasta e sottile è la conoscenza di quegli artisti, di quei temperamenti, di quell'arte.

Ultimamente, Vittoriano Sardou, commiserando alla stregua dell'ignoranza sua per l'arte italiana i sentimenti nostri, meravigliavasi altamente udendo dal Puccini come il suo nome sia in Italia estremamente popolare e la sua arte estremamente diffusa.

— Anche *Patte de mouche?*
— Anche *Patte de mouche.*
— Anche *Spiritisme?*
— Anche *Spiritisme.*

E così per altri due o tre lavori che ogni più umile filodrammatico italiano s'è fatto un dovere di recitare parecchie volte, e ogni più imberbe critico ha parecchie volte stroncato su per i foglietti della penisola.

Compreso questo, il fecondo e glorioso vecchietto non ha dovuto meravigliarsi più tanto, sentendo che oltre alla *Tosca*, anche la sua *Fedora*, sarà messa in musica; quella dal Puccini, questa dal Giordano, i quali due giovani musicisti, del resto, assecondando un desiderio quasi delirante comune a tutti i musicisti nostri, hanno già illustrato tipi e periodi tolti alla vita, alla storia e alla letteratura di Francia.

Così che *Tosca* e *Fedora*, i conosciuti drammi di passione e di morte, musicati contemporaneamente, dal Puccini e dal Giordano, occuperanno di sè il prossimo anno musicale, correndo come in una gara sonora che speriamo riesca onorevole, sì per l'autore della *Boheme* come per l'autore dell'*Andrea Chenier.*

×

I due musicisti, involontariamente, si sono incontrati nella scelta dei due drammi che son tra i più artificiosi, più illogici, più esagerati del Sardou, ma che però raggiungono la massima espressione della *teatralità*, quella terribile *teatralità* che veglia come un incubo nella mente di ogni giovine compositore moderno, e che ogni pubblico, avido di emozioni violenti, reclama oggi a gran voce e ogni critica esige, come principale condizione di successo. Se non che, mentre in *Tosca* l'elemento drammatico, il dramma d'azione dominerà tutta l'opera, in *Fedora*, uno studio graduale di sentimenti e di passioni arrecherà un contributo lirico, effonderà un lume di poesia che molto attenuerà la figura della spaventevole eroina. Anche la *Tosca* del Puccini subirà una simile modificazione, e le sagge alterazioni si comprendono quando si sappia che il libretto della *Tosca* è in massima parte affidato all'arte poetica del Giacosa, e la *Fedora* è ridotta dal Colautti; due poeti, della natura più nobile e più ricca.

I quattro atti della *Tosca* sono riassunti in tre, e così quelli della *Fedora*.

Il primo atto di *Tosca* si svolgerà nella chiesa di S. Andrea delle Fratte a Roma ed avrà un carattere di tenerezza idilliaca giacchè vi sarà l'incontro di Tosca tutta cinta di fiori e di fascini, con Mario, tutto vibrante d'arte e di passione. Chiuderà l'atto un solenne coro mistico sottolineato e rilevato da' lenti tocchi delle campane, segnali di vittoria e di gioia. Poichè altre campane ritorneranno al terzo atto, si è pensato di comporre una tastiera elettrica ond'esse possano suonarsi, se occorra, anche da un posto qualunque dell'orchestra.

Nel secondo atto, al palazzo Farnese, è stata condensata e l'uccisione di Scarpia e la ten-

tura di Mario — due momenti della più alta drammaticità; al terzo atto segue la fucilazione di Mario sugli spalti di Castel Sant' Angelo, mentre l'alba sorge pallida e il fiume mormora doloroso, e un pastorello della campagna romana passa zufolando una sua cantilena triste, interrotto dalla grande voce della maggiore campana di San Pietro. Sul corpo del giustiziato, l'eroina morrà côlta da un' improvvisa follìa poichè ella, ingannata, aveva creduto a una fucilazione simulata.

Il Puccini vagheggia, in quest'atto, un'idea... bellicosa, che l'esecuzione, cioè, avvenga sulla scena: soldati in fila, fucili spianati, colpi esplosi. Ma chi sarà quell' eroe di tenore che sosterrà tranquillamente la vista e il rumore di tanti fucili sian pur carichi a bambagia?

Comunque, non saranno questi particolari che toglieranno o aggiungeranno valore alla musica pucciniana: musica, come tutti sanno, melodica, passionale, drammatica, audace nei ritmi, scevra da convenzionalismi; musica, insomma, modernamente italiana, cui la scuola lirica francese, con a capo Bizet e con alfiere Massenet, concede grazie - troppe grazie, a volte - e delicatezze squisite.

×

La *Fedora* del Giordano, pur restando dramma musicale, accenna a svolgersi nelle spire di un più diffuso lirismo. Parlo, finora, s'intende, dei *libretti*. La *Fedora*, per azione e per intenzioni, avrà uno svolgimento inverso a quello della *Tosca*.

Nel primo atto, a Pietroburgo, Fedora visita l'appartamento di colui che più tardi sarà condotto morente e che morrà. Azione rapida, serrata, vibrante, penetrata da uno strazio intenso e da un colorito nordico che continuerà a commentar leggermente tutto il dramma, il quale, al secondo atto, dopo una festa a Parigi in casa di Fedora, dopo lo svolgersi di una doppia azione lirica, parallela, ma di carattere opposto, concluderà a un ampio duetto di amore, verseggiato splendidamente, come potrà vedersi dal seguente grado passionale di Loris, nella irresistibile seduzione di Fedora, nella grande effusione dell'amore:

T'amo, sì come il naufrago ama l'ambita sponda,
Come il pastor vagante ama l'esperia stella,
T'amo, sì come il pallido giglio l'aurore bionda
Come la sua Chimera l'ardente rimator!

Il terzo atto si svolgerà tra le verdi montagne della Svizzera, e l'agonia di Fedora suicida singhiozzerà tra gli aliti odorosi della primavera nascente, e i cori freschi delle montanine, e i susurri dei ridestati ruscelli.

Il temperamento artistico del Giordano si assomiglia molto a quello del Puccini, specie in ciò che si riferisce all'intelligenza della scena, agli effetti teatrali, alla fusione dell'orchestra con l'azione.

Certo è che ambedue i maestri hanno avuto la mano felice nella scelta dei loro poeti - dei cui lavori ho più su riportato esatte primizie, giacchè ormai è nota l'azione decisiva che esercita sul giudizio del pubblico e sulla riuscita di un'opera lirica la bontà del libretto.

Gli è che il vangelo realista impera tuttora sull'arte musicale e non accenna a tramontare: l'antica sagoma dell'opera italiana appare sempre più vuota d'anima e di senso; i temi convenzionali a base di storia e di romanzi non convincono più, nè commuovono. Sensazioni, vibrazioni e raffinatezze moderne, dunque anche in musica: i nostri giovani musicisti lo sanno e se, momentaneamente, se ne allontanano per tentativi, del resto, assai lodevoli, io credo che nell'anima segreta non altro sognino che di ritornare alla verità, alla musa naturalista che inspirò Bizet, il quale, checchè si dica, per noi italiani è più vivo che mai.

Il Franchetti che ha sfringuellato dalla leggenda al medio-evo, e da questo all'idillio, e dall'idillio alla commedia satirica, si fa ora cucinare dall' Illica un argomento di storia napoleonica che intitola *Germania* (sarà la prima invasione dei prussiani in Francia) ed ha in animo di rappresentarlo a Parigi all'epoca dell'Esposizione. E sta bene: se non che io so che egli vagheggia infaticabilmente un'opera di sola passione, calda di vibrazioni umane e facilmente accessibile al pubblico: io ve l'ho detto: *Carmen*! E anche il Leoncavallo, appena compiuto il suo dramma eroico *Rolando di Berlino*, commessogli da Guglielmo II, ritornerà al genere d'arte che gli ha procurato onore.

E il Mascagni? Colui che per primo, e così fortunatamente, dette il colpo di grazia al romanticismo lirico?

Mah! Ora egli insegue fantasie giapponesi, ed ha l'anima piena di melodie esotiche. Parlerà l'*Iris* un nuovo linguaggio musicale, così come parve che lo parlasse *Cavalleria*? Speriamolo.

Certo è che, poichè Boito si è chiuso inesorabilmente nella torre d'avorio del suo silenzio, la giovane musica italiana si agita, freme, tenta, insomma vive e florisce, guardando con brividi di desiderio alla grande e inaccessibile quercia verdiana, tutta ancor risonante, nell'ombra dei suoi anni gagliardi, di grida guerresche e di canti di rosignoli.

Ettore Moschino.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 2,40 pom. — (XX.) A Peretola, scherzando fra loro, mostrandosi i coltelli, il legnaiuolo Torquato Gambacciani, diciannovenne, ferì gravemente il bracciante Adolfo Manzi, diciassettenne. Questi è in pericolo di vita.

Il Gambacciani fu denunziato per ferimento colposo.

— Il Comitato delle feste fiorentine ricevette oggi la notizia dai consoli italiani in America che colà si organizzano molte carovane d'americani che verranno ad assistere alle feste.

— La solenne commemorazione di Cavallotti si farà venerdì, alle ore 2, nel salone Macquai, in via Pucci. Parleranno i deputati Socci e Pescetti e l'avv. Rosadi.

Alle ore 4 le associazioni popolari si recheranno in corteo al monumento a Garibaldi.

— In piazza del Carmine tre malfattori si diedero ad oltraggiare ed a percuotere senza ragione il frate carmelitano Benedetto Salvini, settantenne. Tentando di difendersi con l'ombrello, il frate ferì il suo aggressore Giuseppe Bastianelli all'occhio sinistro. L'ira dei birbaccioni allora diventò feroce e il frate soltanto colla fuga raggiunse il prossimo convento e si mise in salvo.

Il Bastianelli fu arrestato per oltraggio anche alle guardie.

— È terminata ora un'adunanza di duecento signore a Palazzo Vecchio invitate dal sindaco a costituire un Comitato di signore patronesse per le feste d'aprile.

Il loro scopo è di esitare biglietti e rendere veramente splendido il ballo storico al salone dei Cinquecento.

Le feste di Milano

(Nostro telegr. particolari)

MILANO, 23, ore 1.55 pom. — (*Mos*). L'onor. Bonfadini tenne iersera alla *Scala* la conferenza sulle cinque giornate. Parlò lungamente ricordando episodi e figure, e indugiando sull'azione esercitata da Pio IX nel movimento rivoluzionario italiano, applaudito.

Seguì un concerto patriottico a cui parteciparono le allieve e gli allievi del Conservatorio, alcune società corali, le scuole municipali di musica, la società orchestrale della *Scala* e il corpo di musica municipale. I principali pezzi furono diretti ottimamente dal Mascagni, applaudito al suo apparire. Ebbero maggior successo il coro dei *Lombardi* e l'inno di Mameli.

Il sindaco ricevette un telegramma da Re Umberto in risposta all'altro telegramma con cui lo ringraziava in nome della cittadinanza della speciale medaglia d'oro conferita dal Re a Milano.

La salute del prof. Giuseppe Ceneri

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 23, ore 5.10 pomer. — Da alcuni giorni l'on. Giuseppe Ceneri è infermo e il suo stato si è aggravato. Si hanno tuttavia speranze di guarigione benchè sia sopraggiunta la febbre.

Molti si recano alla casa dell'illustre infermo a chiedere notizie.

Gravi disordini in Adernò

(Nostra telegramma particolare)

CATANIA, 23, ore 12,5 pomerid. — (*Sciuto*). Ieri in Adernò, a causa della mancanza di frumento e per il conseguente aumento di prezzo, un centinaio di donne, a cui si unirono i contadini, conoscendo che si spediva del grano in Catania si recarono alla stazione ove ruppero i vetri per impedire la partenza de' vagoni.

Intervenute le autorità ordinarono la sospensione della partenza de' vagoni di frumento.

I dimostranti però non furono ancora contenti. Dopo aver suonato le campane a stormo cercarono d'invadere le case di borghesi ritenuti possessori di grano, ma la truppa sciolse la dimostrazione.

Il municipio intanto comprò del frumento dai proprietari locali rivendendolo a prezzo minimo.

Il sindaco di Adernò telegrafò al nostro prefetto che si rivolse subito al commissariato militare di Messina perchè fosse spedito del grano.

Sono partiti iersera per Adernò soldati e carabinieri di rinforzo.

Finora nulla di nuovo. L'ordine sembra ristabilito.

×

CATANIA, 23, ore 2,40 pom. — (*Sciuto*). In questo momento con treno speciale è partito per Adernò il prefetto, conte Capitelli con due compagnie di fanteria.

Mi reco sul posto.

Un conflitto fra briganti e militari in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 23, ore 3,10 pom. — (*P.*) Stamane nel vicino territorio di Monte S. Giuliano una pattuglia di carabinieri e militari di truppa venne a conflitto con una banda di malfattori armata. Impegnatosi un vivo combattimento rimaneva ferito alla testa il soldato Romi Zeffiro del 61° regg. fanteria.

I malfattori, due dei quali ritengonsi feriti, riuscirono a fuggire protetti da una fitta nebbia e dalle accidentalità del terreno.

Tutta la forza disponibile è stata disposta alla ricerca ed inseguimento della banda che vuolsi siasi diretta al monte Sparagio, ricovero sicuro dei più terribili banditi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora il tumulto di Sgurgola

FROSINONE, 22. — Il tumulto di Sgurgola è stato causato da ire di partiti locali. Fu capitanato da certi fratelli Pronti, la nomina d' uno dei quali a guardia campestre si doveva discutere nella seduta dell'altra sera. L'adunanza non si potè tenere, causa la mancanza del segretario che è stato sospeso. Sono stati fatti 100 arresti fra i tumultuanti; ma sono state denunciate 200 persone.

Uno dei fratelli Pronti è fra gli arrestati; l' altro è latitante.

Luce elettrica

SUBIACO, 23, ore 9 ant. — E' stata qui inaugurata la luce elettrica. Il concorso dei forestieri e tale da rendere difficile la circolazione.

Oltre alle due bande cittadine vi furono quelle di Frascati e Rocca di Botte; quest'ultima concorse gratuitamente. Alla sera, dopo il grandioso fuoco d'artificio, vi fu un banchetto dato dal sig. Augusto Tadioro, rappresentante della ditta esercente a tutti gli operai ed a molti invitati.

Corriere giudiziario

LA VECCHIA STRANGOLATA

(Assise di Roma)

Stamattina grande folla era accorsa nell'ampia sala dei Filippini per sentire l'arringa dell'avv. Zuccari, il valoroso difensore di Romolo Pasquali, cioè dell'imputato che per il riconoscimento compiuto dal Madurelli sembra più gravato d'indizi. Senonchè appena aperta l'udienza, il P. M. domanda di replicare all'avv. Di Benedetto e parla per oltre due ore, aggiungendo altri sottili argomenti a carico degl'imputati.

Perciò nell'udienza pomeridiana gli risponde brevemente l'avv. Di Benedetto, dopo il quale prende la parola l'avv. Zuccari.

Egli prende le mosse da un passo di G. B. Nicolini, nel quale si mettono in guardia i giudici contro l'eccessivo amor di giustizia, che può talvolta traviarli e trascinarli a vedere un colpevole in un disgraziato, sul quale più che altro pesa un passato non invidiabile, ed una dubbia somiglianza con il probabile assassino: giacchè non si può pronunciare una gravissima condanna sulla fede di un riconoscimento come quello preteso dal falegname Madurelli.

Esamina poi minutamente tutti gl'i argomenti dell'accusa, contrapponendo ad essi delle acutissime osservazioni, che dette la forma brillante fanno del bellissimo discorso una difesa abilissima ed efficace.

Il seguito e la fine a domani.

CRONACA DI ROMA

I RICREATORI MILITARI

Stamattina è stata ricevuta dal ministro della guerra — onorevole San Marzano — una Commissione dell' Unione universitaria XX settembre, la quale da molto tempo aveva chiesto una udienza per esporre al ministro un progetto di fondazione di un ricreatorio pei militari, diretto da ufficiali di complemento.

Siccome due lettere spedite non avevano ricevuto risposta, gli studenti Marzolani ed Urbani si sono recati stamane dal ministro, il quale si è manifestato chiaramente contrario all'idea dei giovani dell'Unione XX settembre.

Quando poi gli fu spiegato che si tratterebbe di un ricreatorio a scopi esclusivamente liberali, che attirasse quei soldati, che altrimenti andrebbero nei ricreatori clericali a sentire insultarvi i martiri della unità italiana, ha promesso — a mezza bocca — che vedrà di mettere a disposizione dell'Unione un locale, pur disperando di poterlo fare.

Ci meravigliamo del modo con cui l'onorevole ministro della guerra ha accolto la domanda degli studenti dell'Associazione XX settembre, e ce ne meravigliamo tanto più ricordando l' indifferenza, anzi la disinvoltura con la quale l'onor. Afan De Rivera giudicava alla Camera i ricreatori militari, istituiti dai clericali.

Le farine greggie. — Dal giorno sedici ad oggi sono entrati, liberi da dazio, circa trecentoventicinque quintali di farine greggie. La maggior parte fu fatta entrare dalla Società Forni e Magazzini cooperativi, che hanno spaccio in via del Colosseo e al Corso d'Italia e dalla Società cooperativa fra gl'i impiegati il; resto fu sdaziato da 33 fornai, specialmente del centro.

Alcuni dei fornai hanno già ribassato il prezzo del pane comune a centesimi 32 1|2 il chilo; gli altri, che pur avendo ricevuto le farine greggie, non l'hanno ancora ribassato, da noi interrogati, ci hanno risposto che quelle farine non erano state ancora da essi adoperate.

Crediamo di non aver bisogno di raccomandare la più grande vigilanza alle autorità municipali, perchè l'abolizione del dazio abbia completamente l'effetto che i promotori se ne sono ripromesso.

La società del pane antispire ha introdotto 40 quintali di grano in franchigia.

Si calcola che l'esenzione del dazio dovrebbe far ribassare il pane di circa tre centesimi al chilogramma.

Nella settimana ventura comincierà a funzionare il forno sistema Sweitzer, aperto dal municipio.

Cronaca vaticana. — Domani, alle 10, avrà luogo il solenne concistoro pubblico.

— Ieri i cardinali Martin de Herrera y de la Iglesia, Coullié, Labouré e Sourrieu, che debbono ricevere il cappello dal Papa, hanno dato i solenni ricevimenti agli ambasciatori, vescovi, prelati, patriziato romano ed alle alte cariche del Vaticano. I ricevimenti hanno avuto luogo all'ambasciata di Spagna per il cardinale Martin de Herrera, e all' ambasciata di Francia per cardinali Coullié, Labouré e Sourrieu.

Pellegrinaggi. — Il noto promotore di pellegrinaggi francesi, il comm. Leone Haermi, ne ha organizzato uno composto di oltre 20,000 pellegrini operai e industriali. Il pellegrinaggio è atteso in Roma nei primi giorni del prossimo aprile.

— Anche a Genova ed a Milano si è organizzato un numeroso pellegrinaggio. Giungerà in Roma sabato prossimo, 26, quindi visiterà Napoli e Pompei.

L'Associazione della stampa è convocata domani sera per la rinnovazione delle cariche sociali.

Il Club alpino ha stabilito una escursione a Scanno e a Monte Gennaro per i giorni 25, 26 e 27 marzo. Preventivo L. 27.

Dimostrazione inopportuna — Si dice che da alcuni interessati si pensi di organizzare una dimostrazione contro l'operato del sindaco per ciò che riguarda il nuovo compromesso con la Società del Gas.

L'on. Ruspoli ebbe già a dimostrare come egli abbia favorito *immediatamente* la generalità dei consumatori con soddisfacenti ribassi, sì per il gas che per l'elettricità.

Il bilancio comunale mediante una considerevolissima economia annua ne trae profitto, pur migliorando tutto il vecchiume dei contratti precedenti ed aprendo la via a che altre Case possano per l'avvenire presentare proposte in concorrenza per alcune zone della città.

Ci pare quindi che la dimostrazione annunziata sia inopportuna specialmente quando il risultato sarebbe di mantenere lo *statu quo* nientemeno che fino al *1910!*

Conferenza alla Palombella. — La conferenza di venerdì 25 sarà tenuta dal prof. Bonaventura che parlerà del « Progresso e nazionalità nella musica. »

Il prof. Enrico Morselli avendo dovuto ritardare la sua venuta a Roma parlerà in un altro giorno.

Al Palazzo dell'Esposizione — Domani si inaugureranno alle ore 11 ant. le esposizioni riunite delle Società *Amatori e cultori di belle arti, In Arte Libertas, Acquerellisti e Cultori di architettura.*

— Pure domani sarà aperta al pubblico la sala del palazzo dell'Esposizione, ove sono raccolti i progetti per la nuova aula di Montecitorio.

Ferimento. — Iersera alle 8 e mezza, al vicolo della Zoccolette, i carrettieri Angelo Pellecchia di 43 e Pietro Michelangeli di 32 anni si azzuffarono e si ferirono reciprocamente.

Il Pellecchia fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione, ove venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Stamane il Michelangeli si presentò per medicarsi anche esso una ferita trasfossa alla faccia. La guardia Nicola Pino, dai connotati ricevuti riconobbe il Michelangeli e lo dichiarò in arresto. Guarirà in quindici giorni.

E' morto oggi all'ospedale della Consolazione il falegname Savino Spaccia, di 46 anni, anconetano, che il 7 gennaio per sbaglio bevve della liscivia credendola vino.

L'omicidio di iersera. — Il fatto atrocissimo si è svolto iersera alle 9 al n. 83 di via Clementi, dove abita la famiglia del garzone orefice Maglieri e dove stava in una stanza d'affitto il cugino della moglie del Maglieri, Ferdinando Grazia, calzolaio.

Tra il Maglieri e la moglie Anna De Paolis avvenivano spesso delle scene violentissime, perchè il marito faceva una vita sregolata, non pensando ai bisogni della casa e alle sue tre creature. Egli consumava i suoi denari all'osteria, rincasava tardi, ubbriaco; bastonava la moglie. La vita in quella casa era diventata un inferno. Non giovava che la suocera di lui, Anna, lo richiamasse ai suoi doveri, cercasse d'intromettersi per amor di pace. Il Maglieri violento, intrattabile ripeteva le busse e le scene.

Iersera tra Francesco Maglieri e la moglie Maddalena ne avvenne una violentissima, la quale finì, pur troppo, a botte. Mentre gridando furioso Francesco bastonava la moglie e la suocera, sordo alle grida dei suoi bimbi, sopraggiunse, rincasando il cugino Ferdinando. Questi prese la difesa delle donne e la lite si accese tremenda fra i due uomini. A un certo punto il maledetto coltello luccicò e il Grazia si slanciò addosso al Maglieri, accoltellandolo ferocemente. Alle grida e ai pianti delle donne e dei bimbi era accorsa gente e il Grazia fuggì.

Certi De Angelis, Micucci e Mazzi, sollevato da terra il Maglieri, boccheggiante in un lago di sangue, lo adagiarono in una vettura per trasportarlo all'ospedale; ma egli spirò per via.

Il Grazia si costituì all'ufficio di P. S. dei Prati di Castello.

Bollettino meteorologico del 23 marzo:

In Europa la pressione è a 750 Pietroburgo, 762 a Napoli e Palermo; 763 ad Ovest,

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque diminuito, fino a sette millimetri al Sud; la temperatura si è abbassata quasi ovunque; pioggie, qualche nevicata sull'Appennino centrale.

Stamane cielo sereno al Nord, coperto o nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro — 756 a Belluno, 755 a Livorno ed Agnone, 752 a Napoli e Palermo.

Probabilità — Venti freschi specialmente settentrionali, cielo vario al Nord, nuvoloso coperto al Sud con qualche pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì 753,4 — Termom. centig. massima 15,0; min. 10,5 — Umidità relat. 53; assoluta, 6,68 — Vento a mezzodì: Nord debole — Stato del cielo: 3|4 coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le novità al *Nazionale*: *Manon*.

Se non pubblico affollatissimo, abbastanza numeroso iersera al *Nazionale* per la *Manon* di Massenet, la cui musica lasciò già tanti graditi ricordi fra noi. Nè mancarono applausi, sebbene sollevasse: contrasto più di una volta e per i cori ed anche per qualche principale interprete. Il tenore Bajo che possiede alcuni bei pregi di canto li spiegò specialmente nel racconto del *Sogno* di cui si volle il *bis*. Vicino a lui la signora Falconis delle Perle raccolse applausi spesso anche nutriti. Peccato che si abbandoni al tragico, perfino quando dovrebbe essere gaia o seducente; se riuscirà a contenere anche l'affanno troppo pronunciato che talvolta nuoce alla limpidezza dell'accento, emergeranno meglio le buone qualità di cui è dotata. Il Pini-Corsi fu un brillante indovinatissimo Lescaut; egli pure fu applaudito: e così chiamato insieme agli altri venne una volta alla ribalta il direttore d'orchestra, maestro Luzzatti.

Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Domani sera si ripete *Manon*.

×

Le novità al *Manzoni*: *Il denaro*.

Si tratta di un altro dramma a tinte forti — tutta la lunga storia di un delitto per furto, che ha per epilogo l'amore della figlia dell'assassino per il figlio della vittima — dramma, in molte scene, condotto con una certa esperienza, e che ha il pregio di interessare sempre.

L'autore, un giovine, Mario Mari, è stato chiamato, tra applausi, alla ribalta, e con lui hanno diviso il successo i volenterosi interpreti, specialmente il Baccani ed il Pozzone.

Questa sera *Il denaro* si replica.

Giovedì sera spettacolo d'onore della signora Borisi-Michelozzi, con il dramma *Giovanna la pazza*.

×

Il maestro Costantino Palumbo di Napoli, si trova in Roma e darà un concerto fra giorni. Chi conosce il nome del Palumbo sa quanto sia prezioso questo annunzio.

×

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 23:

« Iersera al teatro *Garibaldi* ottenne lieto successo la nuova operetta *Una notte a Costantinopoli*, musica del nostro concittadino, Diego Vitrioli, su libretto del sig. Franco Cartella.

« Il pubblico, affollatissimo evocò più volte gli autori al proscenio e chiese parecchi *bis*. »

Spettacoli del 23 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Frine*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *La nutriccia*.

Nazionale — (ore 9) *Pagliacci* — *Cavalleria rusticana*.

Quirino (ore 9) — Compagnia di opere comiche ed operette Berardi e Socie: — *I granatieri*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il denaro*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di S. Renzi: *La spia*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Amore senza stima*.

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 23 marzo

Presidenza del presidente **Bianchèri**.

La medesima ressa di ieri agli ingressi esterni delle diverse tribune e specialmente a quella pubblica dove si son verificati gli stessi incidenti ma senza alcuna gravità.

Però alle 2 le tribune sono meno affollate di ieri; in compenso abbonda l'elemento femminile con straordinario sfoggio di *toilettes* elegantissime.

Quando alle 2 e 5 si apre la seduta, nell' aula sono appena quarantacinque deputati.

All'estrema destra si discute animatamente intorno a un ordine del giorno che il capitan Radice fa firmare ai suoi militi.

Pare che quello minacciato ieri colle firme degli onorevoli Prinetti e Sermoneta abbia fatto la fine dei figli di Saturno.

Nella tribuna reale finora non c'è nessuno — in quella dei senatori il solo Sprovieri e in quella dei diplomatici il solo cav. Boselli, segretario di gabinetto del presidente del Consiglio.

Le più affollate sono quelle degli ufficiali, la riservata per gli uomini e quelle della presidenza.

Al banco del governo la solita mezza dozzina di sottosegretari di Stato pronti a quel curioso ed innocente giuoco di domanda e risposta che sono le *interrogazioni*.

L'on. Pelberti discute in un gruppetto di cui fanno parte gli onorevoli Giolitti, Calissano e Giovannelli.

×

Le interrogazioni.

Il segreto postale. L'on. Colaianni interroga i ministri delle poste e della giustizia intorno alla violazione postale commessa a danno di certo sig. Salvatore Ragusa-Parisi.

Gli on. **Mazziotti** e **Fani** giustificano ciascuno dal punto di vista del proprio dicastero l'operato del pretore, che ordinò il sequestro, e dell'ufficiale postale che ottemperò agli ordini del magistrato.

L'on **Colaianni** non è soddisfatto, e dice che vorrebbe nei signori magistrati un maggior rispetto della legge.

Dazi comunali. L'on. Carcano vuol sapere con quale indirizzo sieno avviati i promessi studi sulla riforma dei dazi comunali e su quegli altri provvedimenti d'indole economica e amministrativa, che si collegano alla questione urgente del pane buono e a buon mercato.

L'on. **Balenzano** dichiara che gl'intendimenti del governo sono concretati nel disegno di legge che sta dinanzi alla Camera.

A proposito di quel disegno l'on. interrogante potrà discutere con profitto sull'argomento.

L'on. **Carcano** ringrazia.

Tessuti di seta. — Un'altra interrogazione dell'on. Carcano al ministro degli esteri sul persistente rifiuto da parte delle dogane austriache di applicare una clausola, che fa parte integrante del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e che riguarda la classificazione dei tessuti di seta.

L'on. **Bonin** assicura che il governo si occupa dell'importante questione.

L'on. **Carcano** prende atto.

×

La questione Crispi.

Ed eccoci al secondo atto — e speriamo ultimo — del dramma che si svolge sulla tela della relazione pelbertiana.

Nella tribuna di corte è comparso il marchese Capranica del Grillo.

Al banco del governo vedo gli on. Zanardelli, Rudinì, Cocco-Ortu e Brin.

L'on. Sonnino siede al suo solito posto avendo presso di sè le immancabili guardie del corpo, on. Bertolini e Salandra.

Il posto dell'on. Crispi è vuoto.

Parla oggi pel primo l'on. **Franchetti** il quale sostiene una tesi già sfruttata da altri oratori.

Non accetta le conclusioni della relazione, opinando invece che si rinviino gli atti alla autorità giudiziaria.

D'Alta Corte non è nemmeno il caso di parlare perchè ad essa non devono far capo che quelle imputazioni le quali possono avere avuto una finalità politica. E qui non si tratta affatto di reati commessi per ragioni di Stato.

Le autorità giudiziarie in questa faccenda si son mostrate più forti della Camera; esse hanno coraggiosamente affrontato il fatto senza curarsi dell'uomo.

Sottraendo alla legge comune una categoria di persone si verrebbe a giustificare un'altra forma di giustizia manifestantesi con mezzi che dalla legge non sono consentiti.

Il tumulto troverebbe ragione di sostituirsi all'opera serena della magistratura.

Accenna all'opera passiva dell'on. Sonnino ministro del tesoro nel gabinetto presieduto dall'onor. Crispi, e termina dicendo che voterà qualunque proposta, la quale, tendendo a risolvere radicalmente la questione, si avvicinerà di più all'ordine di idee che ha avuto l'onore di esporre alla Camera.

Questo discorso non dà luogo a nessuna manifestazione da parte degli ascoltatori.

Del resto oggi la Camera è più disattenta del solito.

Questa discussione pesa per tutti, non interessa altro che per il desiderio di venir presto ad una conclusione.

L'on. **Rovasenda** non abuserà della pazienza (o impazienza?) della Camera.

Dà lode alla Commissione per aver essa presa come punto di partenza dei suoi lavori e della sua considerazione la sentenza della Corte di cassazione. Però l'esame di questa sentenza lo induce a venire a conclusioni diverse da quelle della Commissione.

Consente nel concetto della Commissione che per tradurre un ministro dinanzi all'Alta Corte oc-

---

17) Appendice del 24 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Graziosamente appoggiata sul fondo del landau, Bianca ascoltava.

Suvvia! decisamente il suo sogno non la aveva ingannata.

La margherita consultata al mattino le aveva ben detto la verità: Tancredi non la amava.

Avvertito dagli schiocchi di frusta del cocchiere, il portiere aveva spalancato la cancellata del castello.

La vettura ne varcò rapidamente la soglia e, girando intorno all'immenso prato verdeggiante, descrisse una sapiente curva avanti allo scalone di marmo conducente ai sontuosi salotti del pianterreno.

Il signor di Plougastel trovavasi colà, nella parte superiore della gradinata, aspettando Bianca e l'amica sua, e vicino a lui, ma in borghese questa volta, Morangis il quale avrebbe voluto recarsi incontro alle giovani e aiutarle a scendere, ma che, prevenuto dallo staffiere, non ne ebbe il tempo.

— Signorina Giovanna Dulord - disse Plougastel a Giovanna cui tese la mano - siate la benvenuta in questo castello nel quale mia figlia ed io siamo felicissimi di darvi l'ospitalità troppo breve di un giorno, ospitalità che, io spero, si rinnoverà spesso per voi e, se me lo vogliono permettere, anche pei vostri parenti.

Poi, indicando Morangis che divorava Giovanna con gli occhi.

— E' inutile, nevvero, di presentarvi mio nipote, il conte Tancredi di Morangis.

E' egli che mi ha voluto sostituire alla Legion d'Onore il giorno della premiazione, essendo io impedito da un importante affare, e mi ha detto Bianca che vi conoscete già...

— Ho avuto infatti l'onore di vedere quel giorno la signorina Giovanna Dulord - rispose Morangis - e sono ben felice per parte mia, di continuare delle relazioni cominciate tanto gradevolmente.

Giovanna, assai turbata, si inchinò.

— E adesso, signorina - continuò il signor di Plougastel - vogliate vi prego considerarvi qui come in casa vostra.

Sbarazzatevi del vostro cappellino e, se lo desiderate, recatevi a visitare gli appartamenti e a fare un giro nel parco prima di colazione.

Siccome io sarò indubbiamente occupatissimo con altri invitati più cerimoniosi, incarico mia figlia e Tancredi di accompagnarvi e di fare in modo che non vi annoiate troppo in casa nostra.

Giovanna stava per rispondere ma non ne ebbe il tempo.

Bianca aveva posto vivamente il proprio braccio sotto il suo e la trascinava via, preceduta da Tancredi che, tutto felice di fare da cicerone alle due amabili fanciulle, indicava loro la strada.

Messo alla destra di Giovanna durante la colazione e la sera durante il pranzo, Morangis raddoppiò le attenzioni e le prevenzioni per la graziosa vicina.

Durante il giorno, per un desiderio della signorina Dulord, realizzato non appena formulato dalle sue graziose labbra, egli le aveva, lei e la cugina, portate in battello sulle onde addormentate dello stagno.

Egli maneggiava vigorosamente i remi; e la barca leggiera, seguita da una truppa di cigni e di oche selvaggie che oltrepassava nel suo slancio, vogava rapidamente all'ombra degli alti alberi che ornavano le sponde.

Poi il sole essendosi nascosto dietro le nubi, spinte dal vento d'ovest, fu attraversato lo stagno in tutta la sua larghezza e dopo poco si toccò l'altra riva, dove i gitanti sotto uno degli enormi alberi del parco sedettero sopra un fitto tappeto di erba muschiosa.

E si conversò parlando allegramente di una cosa e dell'altra... delle compagne della Legion d'onore, di quelle che erano partite per non tornare mai più, delle altre che la signorina di Plougastel rinverrebbe al suo ritorno.

— A proposito, disse a un tratto Bianca, sai che la nostra amica Maria di Simiane si marita?

— Sì, rispose Giovanna; col signor Luciano Nogaret, giovane notaio di Poitiers.

— E quando ti deciderai anche tu a dire il famoso sì avanti al signor sindaco, Giovanna?

Sorpresa da questa domanda che si aspettava tanto poco, la fanciulla alzò il capo e vide gli occhi di Tancredi di Morangis, inquieti, fissarsi ostinatamente sopra di lei, come se temesse la risposta che uscirebbe dalla sua bocca.

Allora la giovane trasalì, poi con voce dolce, lentamente esclamò:

— Io? Non lo so, Bianca.

Fino ad ora non vi ho ancora pensato e il mio cuore non appartiene ad alcuno.

Di sfuggita, anche ella, a sua volta, aveva osservato Tancredi...

L' occhio di lui aveva perduto la sua espressione ansiosa di poco prima.

Adesso raggiava di felicità e di speranza e le sembrò che dalle labbra di lui, appena schiuse, le avesse susurrato sommessamente all' orecchio: Grazie!...

Poi la conversazione continuò così, fino a che la prima campana del pranzo li richiamò al castello.

Al toglier delle mense, scoccavano le nove, la serata era realmente superba e il signor di Plougastel propose una passeggiata nel parco.

Giovanna non doveva rincasare che alle undici e vi era perciò tutto il tempo. Formatasi a gruppi, di due a due, e tre per tre, la comitiva si perdè un po' a caso pei lunghi viali...

Tancredi aveva offerto vivamente il braccio alla signorina Dulord, desideroso di trovarsi solo a solo con lei, indovinando che avevano molte cose da dirsi, e Bianca si apprestava ad aggiungersi ad essi, ciò che avrebbe impedito loro di parlare liberamente, allorchè un giovane, passato fino ad allora inosservato fra gli invitati, sollecitò il favore di servire da cavaliere alla signorina di Plougastel.

Il tenente e la sua compagna si trovarono bentosto isolati dagli altri.

Ma essi che, poco prima, avevano tante confidenze da scambiarsi, procedevano adesso silenziosi non osando turbare il silenzio imponente della notte che stendeva, maestosa e serena, il suo gran manto nero sulla natura addormentata...

Fu Morangis che si decise a parlare pel primo.

— Signorina - disse egli a Giovanna in un tono che, timido da principio, divenne poco a poco più ardito - signorina, un momento fa, allorchè Bianca, mia cugina, vi ha chiesto quando, come la vostra comune amica, Maria di Simiane, vi maritereste e che voi le avete risposto che fino ad ora il vostro cuore non apparteneva ad alcuno, dicevate la verità?

E siccome ella taceva:

— Ne siete ben sicura? - proseguì egli - e (permettete la domanda alla mia franchezza tutta militare) prendereste voi a testimoni le stelle che brillano nel cielo e di cui vediamo lo scintillio luminoso traverso le foglie tremolanti degli alberi, che non nascondete in fondo alla vostra anima un segreto che vorreste serbare gelosamente, ma che i vostri occhi, le vostre parole hanno rivelato vostro malgrado?

Poi, con voce anche più carezzevole continuò:

— No, quel cuore che credete sempre vostro... di voi sola, lo avete, lo so, ne sono sicuro, dato ad un altro, che in ricambio vi ha ceduto il suo.

Giovanna, voi mi amate... e anche io vi adoro!

Io vi adoro dal giorno in cui vi ho scorta in quel gran parlatorio ove, ogni giovedì, tornavo assiduamente per rivedervi ancora.

E da quell'istante il mio pensiero è stato completamente vostro, come il vostro è stato tutto mio, lo so... sì, lo so dalle domande che rivolgevate a mia cugina... lo ho notato dal turbamento innocente e profondo che leggevo nello sguardo vostro, quando si incontrava nel mio...

Lo so, infine, perchè l'amore non si può nascondere, e che qualche cosa, un nonnulla per gli indifferenti, ma un tutto per coloro che tiene sotto il suo potente dominio, lo rivela sempre...

E se il vostro cuore non è mai stato che mio, credete anche che il mio non è mai stato che vostro... oh, sì, vostro... vostro soltanto!...

Giovanna, - aggiunse egli prendendole la mano - e la la sua voce si faceva dolce e carezzevole - Giovanna, io vi adoro.

Mi sono forse ingannato?

Ho scambiato i miei sogni, i miei desiderii per realtà?...

Mi amate anche voi, Giovanna?... e se ve lo chiedessi, consentireste un giorno, forse bentosto, a diventare mia moglie?

— Sì, - rispose ella - e il suo braccio tremava in quello del giovane tenente - anche io, Tancredi, vi amo e sarei felice, oh! sì, felicissima di essere vostra moglie...

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro!

E la tenera conversazione continuò; e si sarebbe prolungata anche di più, allorchè il tocco delle dieci e mezzo che suonava al grande orologio del castello giunse fino a loro, portato dal vento.

torre un reato ministeriale; come accetta altresì che prima di deliberare tale traduzione occorrono fatti provati.

Ed appunto esaminando la relazione in rapporto ai fatti, ne trova sufficienti da tradurre l'on. Crispi dinanzi al Senato.

E' dolente che si debba venire a questa conclusione per un uomo chiaro per patriottismo, e che per tanti titoli è benemerito del paese. In conclusione occorre una continuazione di procedura e di investigazioni.

Parla l'on. **Nasi** (attenzione). Comincia rilevando l'impazienza della Camera; impazienza che trova la sua legittima ragione nella increscìosità dell'argomento.

Viene quindi ad esaminare la relazione dei cinque, che chiama un capolavoro d'abilità.

In essa è chiaro lo sforzo di giustificare l'esame di fatti e di circostanze anche trasversali, per venire ad una conclusione esauriente. Non c'è reato, essa dice, ma l'on. Crispi è meritevole di censura politica.

Questa forma di condanna è la più crudele che si potesse trovare inquantochè essa apparisce come un pretesto e come una transazione fra due opposte tendenze.

Meglio un processo dove c'è contradittorio e le parti possono esporre accuse e giustificazioni.

Però la Camera non ha facoltà di rinviare ai tribunali ordinari, come ha stabilito anche la Cassazione. La Camera può solo accusare dinanzi all'Alta Corte di giustizia. (Commenti).

L'oratore ricorda il caso Giolitti; e dall'esame delle imputazioni che oggi si fanno all'on. Crispi, deduce che esse e per i mezzi usati e per le finalità che dagli stessi fatti risultano, hanno carattere essenzialmente politico.

Si debbono dunque rinviare gli atti al Senato, perchè decida, costituito in Alta Corte di giustizia.

L'oratore viene ad esaminare l'opera di Francesco Crispi e dice che se non sopravveniva la sciagura di Abba Carima, l'on. Crispi sederebbe ancora su quei banchi. (Accenna al banco del governo).

L'Estrema Sinistra tumultua, e l'on. Nasi continua dicendo che se in Africa si fosse avuta una vittoria, all'on. Crispi sarebbero stati decretati gli onori del trionfo. (Proteste all'Estrema e approvazioni a Sinistra).

Si accusi pure l'on. Crispi ma dinanzi al magistrato competente!

Il Comitato dei sette fece cadere un ministero, ma la Camera non si curò poi di approfondire le responsabilità che si racchiudevano in esso.

Voci dall'Estrema. E' vero. E' vero!... Ma fu colpa vostra. (Rumori, commenti, proteste in vario senso).

Nasi. Venuto l'on. Crispi al governo, ebbe l'appoggio di buona parte dell'estrema.

I socialisti. Il nostro no! (Rumori Uuumh!)

Altre voci. Ma voi non c'eravate allora! Eravate una quantità trascurabile! (Urli).

Nasi. Ci vuol ben altro per risolvere la questione morale! Essa non si risolve con un voto, ma col miglioramento di tutti i sistemi di governo! (Bravo! Bene!)

Per risolvere la questione morale si faccia una lega di resistenza contro tutte le forme di sfruttamento e di immoralità, tutte insomma, le forme del male! (Approvazioni).

E per cominciare questa opera di moralità, cominciamo con un atto di giustizia anche verso l'onorevole Crispi, completando il giudizio sull'opera di lui.

Lo si accusi dunque, ma lo si faccia giudicare dalla sola magistratura che è competente ad esaminare l'opera sua di governo.

Ed ora una cosa io chiedo al ministro guardasigilli. Che egli nella serenità della sua coscienza, venga a dirci se egli approva il contegno del suo predecessore e dell'autorità giudiziaria nel procedimento contro l'on. Crispi.

Non si può ammettere, o signori — solo perchè la questione ci appassiona — che una tale ingerenza del potere politico nell'opera dell'autorità giudiziaria sia giustificata e tollerabile.

Si faccia dunque la luce ma nella forma voluta dalla legge! (Approvazioni al centri — rumori all'estrema).

×

Parla il relatore.

L'on. **Palberti**, in mezzo al più profondo silenzio, rileva la penosità del lavoro a cui si sobbarcò la Commissione dei cinque, tra il più diverso e cozzante infuriare delle passioni politiche. E pure essa rimase serenamente al suo posto, serenamente adempiendo al proprio mandato.

Si è voluto dire che nella relazione si rivela il contrasto di opposte tendenze conciliate con concessioni reciproche. Tutto questo non è vero! (Con forza).

I componenti la Commissione si spogliarono completamente dalla loro qualità di uomini politici, ricordandosi che in quel momento altro essi non dovevano essere che giudici! (Benissimo! Bravo!)

In tutte le ricerche fu portato sempre un alto senso di verità e di giustizia, e tutta la questione nella sua nuda sincerità, senza ombra di ipocrisia fu portata dinanzi alla Camera; e con un solo supremo intento, quello di volere che la luce si facesse e completa. (Approvazioni.)

E' vero che alle affermazioni del Favilla la Commissione non ha prestato mai fede; ma ciò ha fatto perchè esse quasi sempre caddero dinanzi al controllo dei fatti, mentre quelle dell'on. Crispi trovarono sempre nei fatti stessi un riscontro, mai la smentita.

Accennando alle pretese ingerenze del ministro Costa, l'on. Palberti — che parla con grande foga oratoria — dichiara come egli non riconosca nel guardasigilli il diritto nemmeno d'incitare i magistrati a compiere serenamente il proprio dovere quando si tratta di accuse contro ministri per i quali l'art. 47 dello Statuto stabilisce speciali guarentigie. (Bene!)

Non può convenire con coloro che ritengono che la Commissione avrebbe dovuto limitarsi ad indizi accusatori; perchè la Camera non può esercitare l'altissimo suo diritto d'accusa se non quando abbia il profondo convincimento ch'essa sia fondata sui fatti.

Ora, passando in rassegna le varie operazioni fatte dall'on. Crispi, sostiene che tale convincimento non poteva sorgere nella Commissione.

In tale rassegna si trattiene e soprattutto sulle duecentomila lire che la Commissione crede ottenute per ragioni elettorali, ma esclude che da quelle operazioni sorga una positiva responsabilità. (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

La Commissione ha però tenuto conto del carattere morale di quelle e delle altre operazioni. Ma dovette tener conto anche delle resistenze dell'on. Crispi alle vive pressioni che gli si facevano; mentre, se avesse avuto la scienza della criminosità delle operazioni Favilla, cedendo a quelle pressioni si sarebbe assicurata l'impunità.

Così, se l'on. Crispi avesse ricevuto le 250 mila lire dal Perrone per affari loschi, se ne sarebbero veduti i corrispettivi, che invece mancano interamente. (Approvazioni).

Non può la Commissione nemmeno ammettere alcuna responsabilità dell'on. Crispi nella sottrazione dei documenti; altro fatto dal quale si volle indurre la scienza nello stesso on. Crispi delle criminosità delle operazioni Favilla.

Turati. E della sospensione delle inchieste perchè non ne parlate?

Palberti. Parlerò anche di quelle, dopo che la Camera mi avrà concesso qualche minuto di riposo.

L'oratore si siede, asciugandosi la fronte, al banco della Commissione, mentre parte dei deputati se ne va e parte rimane a commentare l'elevato discorso dell'on. Palberti, ascoltato da tutti con intensa, religiosa attenzione.

×

La ripresa del relatore.

L'on. **Palberti**, che ha nuovamente raccolto intorno a se una densa folla di ascoltatori, riprende a parlare per difendere specialmente quel punto delle conclusioni nelle quali quasi si lamenta che manchi una legge speciale che colpisca le responsabilità ministeriali.

La Commissione non ha nascosto la gravità della sospensione dell'inchiesta e non ha mancato di biasimarla severamente; ma non poteva andare oltre la riprovazione.

La Commissione non si è limitata a fare indagini sulle sospensione della inchiesta, ed ha voluto investigare tutti i rapporti che erano intercedati con persone di moralità dubbia; ma la Commissione non ha voluto mettersi sopra un terreno nel quale l'opera sua sarebbe parsa inspirata dalle passioni e dai rancori politici.

Accenna alle legislazioni di altri paesi che hanno creduto necessario di dover integrare con leggi speciali le disposizioni statutarie relative alla responsabilità ministeriale: spera che presto si faccia altrettanto in Italia, occorrendo di determinare colla maggiore possibile precisione ciò che si intenda per reato ministeriale.

Riferendosi agli ordini del giorno che vorrebbero riservare impregiudicata la competenza dell'autorità giudiziaria, afferma che la Commissione ha fatto una coscienziosa indagine per determinare se nei fatti addebitati vi fosse la ragione politica, o se si trattasse di reato comune.

E' d'avviso che le deliberazioni che la Camera pronuncia possono vincolare e pregiudicare l'opera dell'autorità giudiziaria.

Conclude dicendo che le due risoluzioni proposte dalla Commissione sono inspirate dal sentimento della giustizia e della moralità, e che i membri della Commissione hanno la severa e tranquilla coscienza di avere fatto il loro dovere. (Bravo!)

La fine di questo discorso è salutata da vivissimi applausi. L'oratore riceve infinite strette di mano.

Anche l'on. Zanardelli va a congratularsi con lui.

×

Gli ordini del giorno.

Dovrebbe ora parlare l'on. **Prinetti** per svolgere un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, dichiarando che non debba intendersi pregiudicata l'azione dell'autorità giudiziaria ordinaria a termini di legge per reati comuni, approva le proposte della Commissione. »

Ma la Camera rumoreggia, si mostra impaziente, tanto che l'on. Prinetti rivolto al presidente gli dice:

— Non è possibile parlare con questo baccano.

Presidente. Ma se lei non comincia, le conversazioni non finiranno mai.

E l'on. **Prinetti** comincia, tra i rumori, confutando l'interpretazione che l'on. Palberti ha voluto fare dell'art. 47 dello Statuto.

Questo articolo non riguarda i reati, che sebbene commessi da un ministro, si prefiggono finalità che nulla han che fare con l'alto ufficio di cui è rivestito.

L'oratore, è ascoltato solo da una minuscola schiera di Ambrosoli dell'ultimo settore di destra, rinforzata da pochi radicali, mentre tutte le altre parti della Camera si abbandonano a particolari conversazioni.

Tantochè non giungono quassù tra i rumori altissimi che rare frasi staccate e senza alcun nesso logico.

Egli domanda come la Commissione abbia potuto giudicare se trattisi in questo caso di reati ministeriali o comuni.

Sostiene che il potere giudiziario non può invadere le attribuzioni del potere legislativo, nè questo quelle dell'altro.

Per questo egli propone il suo ordine del giorno sul quale è basata la più netta e precisa separazione di poteri.

La Camera pensi bene al voto che sta per dare perchè esso avrà una larga eco nel paese. (Urli e rumori generali).

Non approva la censura politica, anzi egli la vuole applicata alla relazione dell'on. Palberti.

Si è parlato di questione morale — conclude — ma la risoluzione appunto di una tale questione consiste nel riportare a regime di moralità l'amministrazione dello Stato. (Si applaude all'estrema Destra, mentre sugli altri banchi si levano altissimi rumori).

Ma si ristabilisce il silenzio quando prende la parola l'on. **Carmine**, il quale comincia rendendo omaggio alla grande equanimità da cui è stata guidata l'opera della Commissione dei Cinque.

E questo omaggio l'oratore esplica in un ordine del giorno così concepito:

« La Camera prende atto delle conclusioni della Commissione e passa all'ordine del giorno. »

Onorevoli colleghi — egli dice — da questo banco io sono stato costante oppositore dell'onor. Crispi, e l'ho combattuto anche quando alcuni che ora lo avversano, lo portavano alle stelle. (Applausi vivissimi).

Perciò nessuno può dubitare della sincerità delle mie convinzioni; ed io son convinto che ora non sia giusto inveire contro un caduto.

Coll'approvazione del mio ordine del giorno noi torneremo a quella calma che è tanto necessaria agli interessi del paese. (Approvazioni vivissime).

Anche l'on. **Carcano** svolge brevissimamente un suo ordine del giorno approvante l'opera dei Cinque.

Dopo di che il **Presidente** dà lettura dei diversi ordini del giorno, e dice che per la votazione debba darsi la precedenza a quello che approva la relazione dei Cinque.

L'on. **Pantano** non conviene in questo ordine di idee.

×

Parla il guardasigilli.

Attenzione vivissima, silenzio perfetto.

L'on. **Zanardelli** ricorda come alcuno abbia invitato il ministro di grazia e giustizia ad esprimere il suo parere sull'ingerenza del guardasigilli d'allora nell'affare di cui si discute.

Ebbene su ciò non ha che riferirsi a quanto in proposito è scritto nella relazione dei Cinque.

Per quanto — soggiunge — le mie idee sui rapporti fra il potere politico e l'autorità giudiziaria dissentano da quelle del mio predecessore, pure devo riconoscere che nel caso speciale non fu dal potere politico esercitata sul magistrato alcuna pressione.

Il governo, conseguente alle tradizioni parlamentari in materia di prerogative, si astiene dal voto; ma non può esimersi dal fare le sue riserve intorno ad alcune affermazioni.

La Camera ha il diritto di accusare i ministri dinanzi all'alta Corte di giustizia, ma non dinanzi ai tribunali ordinari.

La relazione non dice che debba arrestarsi l'azione dell'autorità giudiziaria, ed ha fatto bene, perchè nemmeno il potere legislativo può intralciare la libertà del magistrato. (Approvazioni vivissime su tutti i banchi, meno che all'Estrema).

L'on. **Pantano** chiede che si dia la precedenza agli ordini del giorno che chiedono il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Dello stesso parere è l'on. **Sacchi**.

La Camera è nervosissima, moltissimi chiedono contemporaneamente la parola, l'on. **Bovio** si inquieta perchè il presidente non lo ascolta.

Da ogni parte sorgono rumori, grida, proteste, mentre fra il presidente e i presentatori dei vari ordini del giorno, si impegna una confusa discussione sulla precedenza da dare a questo o a quello.

Gli on. **Sacchi**, **Bissolati** e **Franchetti** si associano a quello dell'on. Alessio.

L'on. **Prinetti** non vuol ritirare il suo, anzi invita gli altri ad associarvisi. (Rumori).

Da tutte le parti si grida: *Ai voti!* La barba ieratica dell'on. **Gattorno** si agita furiosamente, i socialisti urlano, tutta l'Estrema è in piedi.

L'on. **Prinetti** finalmente dichiara che non può votare l'ordine del giorno Alessio a cui si sono associati repubblicani e socialisti e che afferma fin d'ora le esistenze di un reato comune.

L'Estrema torna ad urlare; questa dichiarazione getta lo sconforto e l'irritazione nelle file dei radicali.

L'on. **Rovasenda** dichiara non aver mai ritirato il suo ordine del giorno — per l'accusa dell'on. Crispi dinanzi all'alta Corte di giustizia.

Non ci si capisce più nulla. Parlamentari traversano rapidamente l'emiciclo per tentare un accordo fra le due parti estreme della Camera.

L'on. **De Andreis** corre dai suoi amici all'on. Radice, e viceversa; da per tutto si leva un baccano d'inferno: il tumulto è vicino.

L'on. **Niccolini** contesta all'on. Rovasenda il diritto di ripresentare un ordine del giorno che aveva prima ritirato.

Rovasenda. Io non ho ritirato niente!

Intervengono nel dibattito anche gli on. **Bovio** e **Pantano** ma la Camera non li ascolta continuando a strepitare. All'Estrema Sinistra specialmente ci si agita, si scatta, si grida, si gesticola furiosamente.

Il **Presidente** propone che si voti l'ordine del giorno Rovasenda, e qualora questo non venga approvato, sia posto in votazione quello presentato dall'on. Alessio.

Noi!, **Gattorno**, **Sacchi Pantano**. No! No! No! No!

Altri urli, rumori, frastuoni che nell'insieme somigliano molto allo scrosciò di un temporale.

Presidente. Deciderà la Camera.

Voci. Benissimo!

Presidente. Chi vuole che sia data la precedenza all'ordine del giorno dell'onorevole Rovasenda si alzi.

Si leva in piedi grandissima parte della Destra, e qualche solitario in tutti gli altri settori.

Si fa la controprova e si vede che la Camera non vuol dare la precedenza all'onorevole Rovasenda.

L'on. **Carmine** dichiara di aver fuso il suo ordine del giorno con quello dell'on. Carcano.

L'on. **Prinetti** chiede che qualora la Camera respinga quello per l'invio degli atti all'autorità giudiziaria, venga subito in votazione quello presentato da lui e dai suoi amici.

Ma poi muta pensiero e lo ritira (Si ride).

×

Il voto.

In mezzo al persistente baccano il **Presidente** dichiara che mette a partito per appello nominale l'ordine del giorno del deputato Alessio ridotto così:

La Camera ritenendo che i fatti esposti nella relazione della Commissione dei cinque rivestano i caratteri del reato comune

Delibera:

di restituire piena libertà d'azione alla autorità giudiziaria sulle imputazioni mosse contro l'on. Crispi.

La chiama si effettua in mezzo al più perfetto silenzio. L'aspetto che presenta in questo momento la Camera è veramente imponente.

L'Estrema, i settori di Sinistra e i Centri sono gremiti. Solo nei tre settori di Destra, per forza di cose, si notano moltissimi scanni vuoti.

Dei ministri sono presenti i soli on. Luzzatti, Brin, Pavoncelli, Zanardelli, Gallo e Cocco-Ortu.

Viene sottolineata con prolungato mormorio l'astensione dell'on. Boselli.

Si ride poi quando l'on. Arnaboldi, che fa la chiama, francesizza il nome dell'on. Girardini, pronunciandolo: *Girardèn*.

Terminato il primo appello la Camera si spopola. Moltissimi deputati si riversano negli ambulatori; i rimasti nell'aula si radunano in gruppi a commentare l'esito della votazione che è il seguente:

Votanti	315
Risposero **sì**	106
Risposero **no**	184
Si astennero	25

La Camera respinge l'ordine del giorno presentato dall'on. Alessio.

Gli altri ordini del giorno.

Presidente. Metteremo ora ai voti la proposta dell'on. Rovasenda pel rinvio dell'on. Crispi all'alta Corte di giustizia.

Chi l'approva si alzi.

Si levano in piedi appena tre o quattro deputati.

La proposta Rovasenda è respinta.

C'era un altro appello nominale sull'ordine del giorno Carcano-Carmine col quale « la Camera preso atto delle dichiarazioni del relatore e del guardasigilli, approva le proposte della Giunta e passa all'ordine del giorno. »

Per chi non le ricordasse, le conclusioni del Comitato dei cinque, dopo vari considerando che escludono l'esistenza di qualsiasi reato negli atti imputati all'on. Crispi, suonano precisamente così:

La Camera delibera
non essere luogo a tradurre l'onorevole Crispi dinanzi l'Alta Corte di Giustizia;
essere meritevole di censura politica il di lui operato.

Ormai però tutto l'interesse è svanito, così che l'appello si svolge tra la generale indifferenza.

Soltanto alle 8 si conoscono i risultati di questa seconda votazione.

Votanti	279
Risposero **sì**	207
Risposero **no**	7
Si astennero	65

L'ordine del giorno e con esso le conclusioni del Comitato sono approvate.

Si leggono le interrogazioni e alle 8,10 il presidente toglie la seduta.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ravenna, 23, ore 3,15 pomerid. — *Un padre belva* — Iersera Bondi Aristide, ventottenne, altercatosi con la moglie Caterina Guberti, essendo questa fuggita, sfogava la collera sopra un figlioletto di mesi otto soffocandolo.

Accortosi della morte del bambino si costituiva in questura.

Lo scellerato infanticidio ha impressionato la cittadinanza.

Messina, 23, ore 3 pom. — *La vendita del grano in Sicilia.* — La disposizione governativa per la vendita del grano esistente nei depositi militari ai prezzi di costo è stata ben appresa. Molti rappresentanti di municipi sono venuti per farne compra onde rivenderlo al prezzo di costo e sfatare la camorra degli incettatori e speculatori che affamano ancora dipiù, con prezzi esagerati, questo disgraziato popolo siciliano.

Cagliari, 23, ore 11,50 ant. — *Brigantaggio.* — Nella notte scorsa a Vallermosa una banda di malfattori, a scopo di rapina, penetrò nella casa di certa Pisano Giuseppina ...

Ferrara, 23, ore 3,30 pom. — *Gli scioperi dei ferraresi.* — Gli scioperanti arrestati verranno giudicati per direttissima. Ora tutto è appianato e la calma è ritornata in tutta la provincia.

Un telegramma ci annunzia la morte avvenuta in Castelfranco di Sopra (Arezzo) dell'ingegnere cav. **Enrico Sequi**.

Enrico Sequi era un patriota d'antica tempra, un liberale convinto — contava nella storia della nostra rivoluzione una pagina gloriosa — quella che narra dell'aiuto e della cooperazione che egli e pochi amici suoi diedero a Garibaldi dopo la caduta di Roma.

Stretti dal tempo, non possiamo in questo momento dire più e meglio di lui — dobbiamo limitarci a mandare l'espressione del nostro vivo e sincero cordoglio al figlio di lui, all'egregio ingegnere Ubaldo Sequi, direttore della Ferriera di San Giovanni Valdarno, e degno erede delle paterne virtù.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La seconda giornata della discussione del verdetto dei Cinque è passata più liscia di ieri per quel che riguarda la discussione — alla quale presero parte gli on. Franchetti, Rovasenda, Nasi, Prinetti, Carmine, Carcano e il relatore della Commissione on. Palberti.

L'on. Palberti pronunciò oggi uno dei suoi discorsi migliori, e fu attentamente ascoltato e vivamente applaudito dalla Camera.

Al momento di venire ai voti, disse brevi parole l'on. ministro guardasigilli, rilevando, come avevamo preveduto ieri che avrebbe rilevato, la impossibilità di accordare una autorizzazione a procedere contro l'onor. Crispi, quando l'autorità giudiziaria non l'aveva presentata, e la Corte di Cassazione aveva annullato il relativo procedimento.

La confusione e il tumulto cominciarono quando si trattò di stabilire la precedenza dei diversi ordini del giorno.

Respinta la priorità chiesta per un ordine del giorno Rovasenda chiedente il rinvio al Senato, si votò per appello nominale sull'ordine del giorno Alessio, accettato da tutte le Estreme Sinistre, e da una parte della Destra, per il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Esso fu respinto con 184 voti contro 106, e 25 astensioni. Gli astenuti sono i membri del Gabinetto attuale e qualche ex-ministro.

Respinto poi per alzata e seduta l'ordine del giorno Rovasenda — si è approvato, ancora per appello nominale, l'ordine del giorno Carcano-Carmine.

Ecco l'appello nominale sull'ordine del giorno Alessio:

Risposero **Sì**:

Aggio — Agnini — Albertoni — Alessio — Ambrosoli — Arnaboldi.

Badaloni — Baragiola — Barzilai — Basetti — Beduschi — Bissolati — Bonfari — Bovio — Brunialti — Budassi.

Caetani — Cazzola — Carpaneda — Celli — Ceresole — Chindamo — Cipelli — Colajanni — Coletti — Colonna — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cradaro.

Dal Verme — Danieli — De Andreis — Del Balzo — Del Buono — De Marinis — De Nobili — Diligenti — Di Trabia.

Engel.

Facta — Farina E. — Fazi — Franchetti.

Gabba — Gaetani — Galimberti — Gallini — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Greppi — Guerci.

Imperiale.

Lazzaro — Lucchini L. — Luzzatto R.

Mancini — Marazzi F. — Marcora — Marescalchi A. — Manrigi — Mazza — Mestica — Miniscalchi — Monti Guarnieri — Morandi — Morando — Morgari — Mussi.

Niccolini — Noiri.

Ottavi.

Pala — Pansini — Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pinchia — Podestà — Pozzi Dom.

Radaelli — Rampoldi — Randaccio — Rizzetti — Rocca — Rondani — Ruffoni.

Sacchi — Scalini — Selvatico — Serristori — Severi — Sichel — Socci — Stelluti.

Tassi — Tecchio — Torlonia L. — Turati.

Valeri — Venturi — Veronese.

Zabeo.

Risposero **No**:

Agugia — Alibetti — Amore — Ausani — Arlotta — Avellone.

Baccelli A. — Baccelli G. — Bacci — Bastogi — Bertarelli — Bertelli — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bonacossa — Bonvicino — Borsarelli — Bracci — Brenciaglia — Brunetti G. — Brunicardi.

Calissano — Calleri E. — Chambrai-Digny — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boy — Carcano — Carmine — Casale — Casalini — Casana — Casciani — Cavagnari — Chiaposso — Chiesa — Chimirri — Cimati — Cimorelli — Colacci-Pisanelli — Coppino — Corsi — Cortese — Costantini — Curioni.

D'Alife — D'Andrea — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Asarta De Bellis — Di Bernardis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Della Rocca — De Martinis — De Michele — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis G. — De Riseis — Di Bagnasco — Di Broglio — di Camarata — Di Frasso-Dentice — Di Lorenzo — Di Rudinì C. — Di S. Donato — Di S. Giuliano — Di Terranova — Di Donati.

Falconi — Farina — Fasce — Ferraris M. — Ferrero — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Frascara G. — Fulci L. — Fulci N.

Garavetti — Giordano — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goja — Grippo.

Lampiase — Lazzaro — Lochis — Lojodice N. — Lorenzini — Lovito — Lucernari — Luchini O. — Lucifero — Luporini — Luzzatto A.

Martotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maury — Mazzella — Melli — Mezzanotte — Meardi — Micheloozzi — Mocenni — Morelli E. — Murmura.

Nasi — Nocito.

Orsa — Orsini-Baroni.

Paganini — Palberti — Panattoni — Panzacchi — Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Pivano — Prinetti.

Quintieri.

Radice — Raspoui — Ricci — Riccio — Ridolfi — Rizzo — Rogna — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi — Ruffo — Ruggeri.

Saccosi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Sili — Sonnino — Spirito — Suardo.

Talamo — Tarantini — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tizzoni — Toaldi — Toraldo — Torrigiani — Tozzi — Trinchera.

Ugaro.

Vagliasindi — Valle A. — Valli G. — Vischi — Vitale — Voltaro — Wollemborg — Zeppa.

Si **astennero**:

Afan de Rivera — Arcoleo — Balenzano — Bonardi — Boala — Boselli — Branca — Brin — Cocco-Ortu — Di Rudinì — Fani — Frola — Gallo — Gianturco — Giolitti — Lacava — Luzzatti L. — Mazziotti — Palumbo — Pavoncelli — Rocchetti — Sonnino — Suardi G. — Vendramini — Zanardelli.

AL SENATO

Il vice-presidente Canonico annunciò la nascita del principe Adalberto.

Commemorò i senatori Fasciotti, Ramognini e Gerardi.

Si discusse il disegno di legge d'iniziativa del Senato per la istituzione delle Camere di agricoltura.

Il ministro on. Cocco-Ortu dichiarò che non si faceva grandi illusioni sulle sorti della nuova istituzione, considerando gli scarsi mezzi che ad essa possono venir dedicati. Si augurò che essa sorga con criterii larghi e mercè il concorso volenteroso degli agricoltori italiani.

Dopo breve discussione, il disegno di legge fu approvato e così pure il seguente ordine del giorno, proposto dall'Ufficio centrale e accettato dal governo:

Il Senato invita il ministero a presentare altro disegno di legge per la costituzione dei probi-viri agrari, tenendo conto dell'esperienza dei probi-viri, per le industrie manifatturiere e proponendo che senza creare un nuovo istituto venga il compito dei probi-viri agrari affidato alle Camere di agricoltura.

Alla votazione segreta di alcune leggine, fu constatata la mancanza del numero legale.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ieri e stamane si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Furono presi accordi intorno alla seduta di oggi alla Camera e l'on. Zanardelli comunicò le dichiarazioni che vi avrebbe fatte.

Si discusse della riforma della tassa sui fabbricati, dove si vorrebbero trovare dei punti d'accordo per soddisfare alle domande dei proprietari di case.

Nelle due adunanze si discusse pure e a lungo la situazione generale finanziaria, in vista della battaglia che l'opposizione darà su questo terreno al governo, discutendosi la legge della imposta sui fabbricati e il bilancio d'assestamento.

GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio per udire la relazione sull'assestamento dell'on. suo presidente Rubini.

Si tratta di un lavoro pregevole e poderoso — dove tutti gli elementi principali del bilancio dell'entrata e delle spese sono esaminati con cura e con acume, e inutile dirlo coll'imparzialità consueta.

Su tutti gli elementi su cui si fondano i giudizi della relazione, e sul risultato a cui essi conducono, vi è accordo fra il ministro del tesoro e il presidente della Giunta, anche questa volta, come quando si trattò dell'esercizio precedente. Non ostante la riduzione del dazio sui grani, e non ostante la riverberazione che essa ha avuto su tutta la vita economica del paese e sulle entrate del bilancio; non ostante le spese per la chiamata della classe, il presidente della Giunta non dubita che l'esercizio si chiuderà in pareggio. Vi sarà anzi fra le entrate e le spese effettive un avanzo — che oscillerà fra i tre o quattro milioni: e ciò tenuto conto anche delle spese fuori bilancio.

Ora queste conclusioni collimano con quelle cui venne il ministro del tesoro nel recente discorso fatto alla Camera a proposito del ribasso sul dazio dei cereali — discorso nel quale egli diede un epilogo chiaro e sincero della situazione finanziaria quale risultava dai nuovi fatti intervenuti dopo la presentazione del bilancio d'assestamento.

Dovremo, naturalmente, tornare sull'argomento; ma intanto pigliamo atto con soddisfazione della constatazione che il bilancio ha potuto resistere anche alle inattese e gravi difficoltà cui si è dovuto parare.

L'ON. DI RUDINÌ

partirà stasera per Torino per assistere alla rogazione dell'atto di nascita del principe Adalberto, come notaio della Corona.

Ieri sera è partito per Torino, al medesimo scopo, il vice-presidente del Senato, on. Cremona, ufficiale dello stato civile della Corona.

LA CONVENZIONE PER IL BENADIR

E' giunto a Roma oggi il cav. Carminati, gerente della Società del Benadir, chiamatovi a conferire dall'on. ministro degli esteri.

La Commissione che studia il progetto, come dicemmo, ha attenuate le prime opposizioni. La Commissione non apporterà alla Convenzione che modificazioni di secondaria importanza.

BARATIERI A MILANO

Non ci telegrafa da Milano:

« Ieri nel pomeriggio fu visto giungere il generale Baratieri accompagnato da due ufficiali d'artiglieria in divisa. Il generale che vestiva elegantemente, aveva aspetto floridissimo. »

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio di Tropea è convocato per il 10 aprile.

ALLA MINERVA

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che nel caso di passaggio di giovani da un istituto governativo ad un altro pure di pari grado o di grado diverso, non occorre siano rinnovati i documenti richiesti per la iscrizione, ma basta che quelli già presentati alla scuola, che l'alunno abbandona, siano trasmessi d'ufficio dal direttore di essa al direttore della scuola alla quale l'alunno fa passaggio.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 23, ore 4 pom.

UN ESECRANDO DELITTO A CAPODICHINO

Si hanno oggi i particolari di un'orribile tragedia avvenuta ieri a Capodichino.

Da uno stambugio, in quel villaggio, due carabinieri udirono grida femminili. Spinsero la porta ed entrarono. Si parò loro innanzi un orribile spettacolo: presso una tinozza d'acqua giaceva il cadavere di una donna storpia, nuda, malandata. Presso lei erano una donna d'età avanzata e un uomo dall'aspetto fosco che guardavano sinistramente il cadavere.

Essi, arrestati, confessarono di aver ucciso la storpia affogandola nella tinozza.

L'assassinata, Caterina Leone, era moglie dell'uomo chiamato Giuseppe Montagna, da Salerno.

Egli, essendo la povera storpia gracile e malaticcia, si era innamorato della madre di lei Calogera Marrale di 53 anni e una tresca ignominiosa durava da più tempo in quell'abituro.

I due ribaldi poichè la povera storpia faceva aspre scene di gelosia alla madre e al marito, pensarono sbarazzarsene e ieri compirono il nefando delitto.

Le feste di Venezia

VENEZIA, 23. — Il sindaco, conte Grimani, ha offerto oggi all'*Hotel Britannia* una colazione ai sindaci delle altre città italiane qui venuti per partecipare ai festeggiamenti pel cinquantenario del 22 marzo 1848.

Al levar delle mense il sindaco, conte Grimani, brindò fra vivi applausi.

Gli risposero, pure applauditi, il sindaci di Napoli, di Bologna, di Firenze, di Vicenza e di Mestre.

E' stata inaugurata oggi una lapide in memoria del muratore Agostino Stefani, ucciso il 31 maggio 1849 per ingiusto sospetto, quando eroicamente si avviava al campo nemico per dar fuoco ad una mina.

Parlò il sindaco conte Grimani.

Assistevano la Giunta municipale, le autorità, i veterani e molte rappresentanze di Associazioni.

Il processo dei periti

(Nostri tel. part.)

PARIGI, 23, ore 3,05 pom. — (*Jacopo.*) Oggi si dovrebbe discutere nel merito il processo che i periti nel processo Esterhazy hanno intentato a Zola ed al gerente dell'*Aurore*; ma siccome Zola e Perreux si sono appellati contro la decisione relativa alla competenza del tribunale, i loro avvocati chiederanno che il processo venga rinviato ad epoca da destinarsi.

All'udienza è presente un pubblico piuttosto scarso, sapendosi che i prevenuti non compariranno.

Si annunzia che il ricorso di Zola in Cassazione, contro il verdetto che l'ha condannato, sarà discusso il 31 marzo corrente.

Ore 5 pom.

Il processo dei periti calligrafici è stato rinviato a giorno indeterminato.

L'assolta di Chateau-Thierry

Un „meeting" antisociale

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Quella Luigia Menard che i giudici di Chateau-Thierry assolsero dal reato di aver rubato un pane per sfamare il proprio figlio e la propria madre ricevette da ogni parte soccorsi per più di 2000 franchi.

Il procuratore della Repubblica si sarebbe però appellato dalla sentenza assolutoria.

— La *Libre Parole* organizza un gran *meeting* di protesta contro l'arresto dell'antisemita Max Regis.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato incerto e svogliato. I primi avvisi dall'estero non erano molto fermi e si esordì pagando la Rendita 98,92. Parigi quindi ci inviò un'apertura in reazione di 30 centesimi da ieri a sera, reazione dovuta al tracollo che subirono nuovamente in quella borsa i fondi spagnuoli, che perdono ben due per cento. Qui però fummo assai resistenti anche perchè i secondi corsi del mercato francese sono migliori 93,70, 93,80 ed alle 3 pom. chiudiamo 98,85.

Contante 98,80, 98,83 — 4 1[2 0[0 109,05.

Valori poco attivi: Gas sempre incerto 813, 814; fermissime le Terni esordiscono 484 per chiudere più calme 478; migliori gli Omnibus 195, 196; Metallurgiche ricercate 149 1[2, 150; Condotte calme 223; Generali domandate 99 1[2.

Cambi invariati: Francia 105,67 — Londra 26,70 — Germania 130,50.

Ore 6 1[2 pom. — Quantunque Parigi chieda debole 93,45, qui siamo resistenti 98,82 1[2.

Valori nulli.

PARIGI, 23, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93,60 — Chiusura 93,65.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 24 marzo 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,70

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ieri, 22, alle ore 13, dopo lunghissima e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti della religione

CARLO CENA

già rappresentante della Cartiera Italiana e della manifattura lane di Borgosesia

Domani, 24, alle ore 9, sarà celebrata una messa di *Requiem*, presente cadavere, nella chiesa dell'ospedale dei Fatebenefratelli all'Isola di S. Bartolomeo.

Il trasporto della salma dall'ospedale suddetto alla Ferrovia verrà indicato con altro avviso.

Roma, 23 marzo 1898.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

E presentò al conte la carta che gli aveva consegnato Marcella.

Alberto la prese con la sinistra e vi gettò gli occhi sopra.

Un sussulto nervoso gli corrugò la fronte e gli contrasse i lineamenti del volto.

— Marcella! - mormorò egli. - Marcella qui!... Perchè? Che cosa viene a fare?

E cogli sguardi sempre fissi sul biglietto, rimase silenzioso, pensoso.

Zim, in piedi, immobile come una statua di bronzo di cui la sua figura aveva il colore, aspettava.

Il conte sempre a voce sommessa ripetè:

— Perchè venire a Clisson? Perchè mi vuole vedere? Quale motivo la conduce presso di me dopo una separazione tanto lunga? Come sa che mi trovo qui? Mentre viveva il marito, ella non pensava affatto a me... Morto il marito si ricorda...

Finalmente Alberto staccò gli occhi dal biglietto.

— Questa signora è sola? - chiese egli.

— Sì, sola, padrone...

— La riceverò, ma anzitutto sollevami e mettimi dei guanciali sotto le spalle...

Zim ubbidì.

— Adesso falla entrare - riprese il conte, e quindi ritirati ma tienti a portata della mia voce...

Quando avrò bisogno che torni, ti chiamerò.

L'indiano si chinò ed uscì.

Passarono alcuni secondi ed egli ricomparve per introdurre la signora di Lagarde.

Dietro a lei egli lasciò ricadere la portiera e scomparve.

La complice di Filippo di Kerven erasi detto:

— Qualunque cosa succeda, bisogna che la fortuna di Alberto appartenga a mia figlia!... Bisogna e sarà!...

Noi sappiamo da lunga data, avendola già vista al lavoro, che Marcella era una commediante di primo ordine, per la quale le lagrime erano non meno facili del sorriso.

Allorchè ella ebbe varcato la soglia della biblioteca alzò il velo e con gli occhi umidi, la voce velata dalle lagrime, si slanciò verso il conte, con le braccia spalancate, gridando:

— Alberto... fratello mio...

Ma subito ella si fermò.

Scorgendo il volto livido, la barba e i capelli quasi bianchi del paralitico, il lampo febbrile che brillava in fondo alle sue pupille, ella non potè trattenere una esclamazione di stupore.

Le sembrava di trovarsi alla presenza di un agonizzante.

Alberto capì quello che succedeva in lei.

— Io vi faccio paura, non è vero? - disse egli con voce lenta. - Io non sono più quell'Alberto di Lussan che avete conosciuto pieno di energia e di vita... Io sono quasi un cadavere e bentosto sarò morto, malgrado l'energia vana con la quale mi attacco alla vita!... Nelle mie vene circola il veleno del serpente delle Indie che agghiaccia il mio sangue e che mi uccide ogni giorno un po' più...

Marcella era riuscita a padroneggiarsi.

Ella si avanzò fino al conte balbettando:

— Oh, mio caro Alberto! Oh! fratello mio!...

E si piegò sopra di lui per baciarlo.

Egli non fece un movimento.

Ella appoggiò le labbra sulla fronte di lui.

Egli pensava:

— Bacio da Giuda!

Poi ad alta voce, in tono freddissimo:

— Sedetevi là, sorella mia, su quella sedia che mi sta di fronte... Io non mi posso muovere e l'atto di girare il capo costituisce per me una dolorosa fatica.

Singolarmente sconcertata dall'accoglienza glaciale del fratello, la contessa si sedè, poi mormorò:

— Voi avete dovuto vedere dei medici... Avrete...

Alberto la interruppe bruscamente:

— Vi prego, non parliamo di me - disse egli. - Parliamo di voi...

La contessa congiunse le mani e la sua mobile figura assunse una espressione supplichevole.

— Alberto, caro Alberto, te ne scongiuro - disse ella - non conservare con me quella attitudine indifferente, quasi ostile... che mi spezza il cuore. Non mi lasciare supporre che il passato non si è cancellato dalla tua memoria... Noi non eravamo nemici. L'odio, fra noi, sarebbe stato un sentimento contro natura... Solo i modi differenti di considerare la vita ci allontanavano l'uno dall'altro... Io non ho fatto nulla, la coscienza me lo assicura, che sia tale da ispirarti antipatia per me. La freddezza con cui mi ricevi oggi, mi addolora molto. Se per l'addietro ho avuto il torto di non tener conto dei tuoi consigli, dei quali capisco adesso l'alta saviezza, non bisogna accusarne che la mia inesperienza giovinezza, bisogna che tu non ricordi più, bisogna che tu mi perdoni... Perdonami... perdonami... Te lo chiedo a mani giunte, te lo chiederò ginocchioni se vuoi!...

Mentre Marcella parlava così, con una emozione mirabilmente finta, grosse lagrime scorrevano sulle sue gote.

Con raddoppiata freddezza, Alberto rispose:

— Io sono malatissimo e tutto ciò che mi può causare una emozione qualunque, accresce il mio male... E' inutile piangere... Le lagrime non provano nulla e a nulla servono... Il passato è lontano, ma, per lontano che sia, io non dimentico...

Egli si interruppe per un secondo o riprese a dire:

— Voi eravate libera e padrona delle vostre azioni come io delle mie... Tutti e due abbiamo fatto quello che abbiamo voluto... Voi non avete dato retta ai miei consigli... Peggio per voi se dovete lamentarlo oggi... Meglio al contrario, se siete soddisfatta di avere agito sempre a vostra guisa... Io non vi ho mai chiesto conto delle vostre azioni... Io non mi sono mai occupato della vostra esistenza giovanile e, in ciò, ho forse avuto torto...

Marcella fece un movimento.

Pensava fra sè e sè:

— Il suo odio non disarmerà mai!...

Il suo movimento, per quanto lieve, non era sfuggito ad Alberto.

— Non mi interrompete, vi prego! - fece egli con voce secca - I vostri gusti non erano i miei... I vostri amici non mi ispiravano alcuna simpatia... Voi eravate egoista, abbottonata, ipocrita; in una parola, pericolosa... Io avevo studiato bene la vostra natura, il vostro carattere e voi mi spaventavate... Non si poteva sperare nulla da voi...

Questo è il passato... Non lo dimentico ma non vi serbo rancore come voi sembrate credere. Perchè ve ne vorrei?... Ognuno vive come vuole e si traccia la strada a seconda dei suoi capricci, delle sue fantasie, delle sue passioni e dei suoi vizi...

La strada seguita da me mi ha condotto alla fortuna è vero, ma anche a sofferenze senza nome, a una vecchiaia prematura, alla tomba, quasi ancora giovane...

Sono forse io che mi sono tracciato malamente la strada nella vita... E' forse voi che avete avuto ragione, scegliendo la strada da voi seguita...

Vi sono fatalità che non si possono vincere... Io sono morto per tre quarti e voi siete ben viva, piena di salute, bellissima nella maturità dei vostri quaranta anni e nelle vostre vesti di lutto... Io non vi invidio, ma constato...

Vi confesso in tutta franchezza che, rimasti per oltre diciotto anni lontani l'uno dall'altro, ho pensato raramente a voi e credo (potrei anche dire, affermo) che da parte vostra voi non serbavate alcun ricordo del fratello che vi dimenticava...

LII.

— Alberto voi divenite crudele! - esclamò la signora di Lagarde. - Perchè mi giudicate tanto malamente?

— Significa forse giudicarvi male, il giudicarvi come faccio per me? - replicò il conte. - Io dico la verità e voi avreste torto cercando di provarmi il contrario in ciò che vi concerne, perchè non vi riuscireste... D'altronde, da una parte come dall'altra, era assolutamente naturale il cancellarci reciprocamente dalla nostra memoria...

Non udendo più parlare di me, voi avevate diritto di ritenermi scomparso dal numero dei viventi ed io ho la franchezza di convenire che durante i miei lunghi viaggi e i miei soggiorni alle Indie, mi ricordavo appena che, in qualche parte della Francia, nel paese di Brettagna, avevo lasciato una sorella...

Il signor di Lussan aggiunse più sommessamente, con voce sorda:

— Ahimè, non è soltanto questo che dimenticavo...

Una lagrima scorse sulle sue guancie.

Marcella la vide.

— Perchè piangete Alberto? - chiese ella credendo che quella lagrima scorresse per lei.

Il conte alzò fino al volto la mano dimagrita, quasi diafana, e rispose asciugandosi gli occhi mentre scrollava tristamente il capo:

— Un ricordo... ma un ricordo in cui voi non entrate per nulla... - aggiunse fissando bene in volto la sorella.

Stab. tipografico della Tribuna stamp. con inchiostri C. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo 1